[redacted]

N. 43 — Lunedì 12 Febbraio ANNO XXXIV — 1900 TORINO Lunedì 12 Febbraio — **N. 43**

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rossi Borsiglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. **5** in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi **30** - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire **1 50** — Corrispondenze private Cent. **40** per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. **5** in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La *STAMPA* è il giornale di Torino più diffuso nelle Provincie piemontesi, nel resto d'Italia ed all'estero.

La sua tiratura supera di parecchie migliaia quella degli altri giornali torinesi.

CONSIDERAZIONI MILITARI
SULLA GUERRA ANGLO-BOERA

XV.

Gli avvenimenti sul Tugela e sul Modder — Il concetto generale — Qual contegno convenga sui tre scacchieri — Conclusione.

Il terzo tentativo del generale Buller per liberare Ladysmith è anch'esso fallito. Le cause sono sempre presso a poco le stesse: il generale inglese ha tentato or qua or là — a Colenso, poi a Trichardsdrift, poi all'ansa che il Tugela fa presso il passo di Potgeiter — ed i boeri hanno fatto sempre in tempo ad opporglisi direttamente: sicchè egli è stato posto nell'alternativa o di tornare indietro, ovvero di attaccar robuste posizioni, validamente difese, contro le quali non si è sentito l'animo e la forza.

E così in questi tentativi senza risultato, vanno struggendosi non tanto le forze materiali delle truppe inglesi — poichè le perdite non sono gravi — quanto le loro forze morali: giacchè in esse deve necessariamente a poco per volta ingenerarsi il sentimento della propria impotenza contro un avversario, del quale di tanto in tanto si assicura loro, con parole altisonanti, che avranno finalmente ragione, mentre, nel fatto, da quell'avversario esse son continuamente respinte. Si fa getto così delle proprie energie morali, e di altrettanto si esalta la fiducia dell'avversario in sè medesimo.

Ed è anche l'insufficienza delle forze, che fin dall'11 dicembre, dopo l'infelice combattimento di Magersfontein, tiene inchiodato il Methuen davanti all'altra piazza, Kimberley. Anche qui gli inglesi persistono in procedimenti che non hanno alcuna efficacia contro avversario non facile al turbamento; hanno sperato chi sa che cosa dal largo giro che la Brigata Macdonald, da sola, ha intrapreso per Koodoos Berg, a fine di cadere alle spalle del grosso corpo boero che è a Spytfontein, a coprimento dell'assedio di Kimberley. E' accaduto ciò che doveva accadere. Quella Brigata è stata fermata dall'azione dell'avversario: nell'impotenza di seguitare a procedere, è stata richiamata al campo di Modder River. Tentativo inutile anche questo: e che doveva evitarsi, non fosse altro che pei suoi effetti morali. Credono i comandanti inglesi di avere ai loro ordini uomini privi di nervi o di fantasia, i quali possano impunemente essere esposti a continui insuccessi senza motivo, senza che abbiano a perdere la fiducia in se medesimi?

Per sperare che i loro prestigio possa risollevarsi, è necessario che una buona volta gli inglesi concentrino le loro forze sopra un solo obbiettivo, uno solo. Può esservi ancora dubbio? Non basta, come han fatto, l'aver mandata la Divisione Kelly Kenny a Thebus sulla ferrovia da Middelburg a Stormberg, tra il Gatacre, che è a Sterkstroom, di fronte al gruppo di boeri di Stormberg, e il French, che è a Newpoort, di fronte ad un altro gruppo di boeri che è a Colesberg; nè basta, come si annuncia, che alla frontiera sud saranno concentrati 30,000 uomini, quasi come se questo potesse modificar radicalmente le cose. Non basta: ben altre forze devono gli inglesi concentrare in un nucleo solo.

* * *

Poi loro comando supremo è ora giunto il momento di preparare la soluzione della guerra con criteri netti e chiari.

Ora quasi tutte le forze *organizzate* di cui l'Inghilterra possa disporre per la guerra o son già nel Sud-Africa, o vi arriveranno tra breve.

Il Governo ha dato ora le cifre ufficiali di tali forze. Per quanto esse ascendano già ora a circa 180,000 uomini, ed entro il mese si avvicineranno ai 200,000 annunciati dal Windham e dal Chamberlain, basta esaminarne la composizione e l'origine, per intendere che una gran parte di esse può essere bensì utilizzata in presidi sulle retrovie o rendere magari ottimi servizi a questo scopo, come truppa di seconda linea; ma non potrà punto essere portata sul campo di battaglia, di fronte ad un avversario tanto solido come è il boero, e che incarna il bell'ideale di una fanteria, la quale sa aspettare con calma il nemico alle brevi distanze. In mano di questo nemico il fucile a ripetizione è un'arma terribile. Del fuoco ben mirato non si può aver ragione che col fuoco ben mirato: e ciò richiede istruzione e solidità; e truppe improvvisate tali qualità non hanno, quand'anche non difettino di slancio. E' perciò presumibile che nei prossimi combattimenti decisivi della campagna non vedremo adoperato dagli inglesi più delle otto Divisioni di fanteria — che si riducono poi a sette, perchè è contata fra esse quella del White, la quale è chiusa in Ladysmith — e la Divisione di cavalleria più o meno rinforzata. In sostanza non più di 70-80,000 uomini.

I boeri, a quanto si sa ora, sono presso a poco altrettanti.

Gli inglesi, dunque, sul campo di battaglia non potranno fare assegnamento sopra una decisa superiorità numerica. E' perciò tanto più necessario che, per non correr rischio di trovarvisi con forze inferiori all'avversario, essi impegnino le loro con unità di scopo, sopra una frontiera sola.

Dove?

O nel Natal, portandovi le Divisioni che hanno sulla frontiera sud e su quella ovest: o nello scacchiere meridionale, portandovi quelle che hanno nel Natal e sulla frontiera ovest, per poi procedere su Bloemfontein.

Per noi la scelta non è dubbia, ed abbiamo già da tempo manifestato il nostro pensiero: ciò che è accaduto fino ad ora non ha fatto che convincerci sempre più essere conveniente il secondo partito assai più del primo.

Il concentramento di tutte le forze nello scacchiere meridionale importa che il Corpo del generale Buller sia in massima parte richiamato dal Natal. Quando conviene di ciò fare?

I nostri lettori ricorderanno che, quantunque queste nostre considerazioni siano state sempre imperniate sui medesimi concetti fondamentali, tuttavia a mezzo dicembre, allorquando in una settimana tre insuccessi inglesi si erano succeduti sui tre scacchieri, noi dicemmo che *per allora* non conveniva *ancora* di porre in atto il partito radicale di chiamare il corpo del Buller dal Natal sulla frontiera sud. Essi devono allora aver compreso che il motivo della nostra affermazione era questo: allo stato nel quale ormai si trovavan le cose, l'abbandono del Natal non conveniva, se non quando si fosse pronti ad iniziare l'invasione dello Stato d'Orange da sud con probabilità di successo; se non quando, cioè, considerevoli rinforzi fossero arrivati, ed inoltre l'organizzazione dell'offensiva fosse giunta a tal segno, da potere sperare, iniziata che fosse, di condurla innanzi vigorosamente, senza quelle interruzioni che sono tanto esiziali. Meglio un ritardo nell'inizio che una lunga fermata a mezzo.

Questo motivo non ha perduto oggi il suo valore. Tra poco l'Inghilterra avrà mandato nel Sud-Africa quasi tutti i rinforzi su cui può fare assegnamento. Ma ciò non basta. Bisogna che l'offensiva sia preparata, sia organizzata non soltanto per le forze che già sono nella Colonia del Capo, ma anche per quelle che devono arrivarvi dalle altre due frontiere. Ciò richiede tempo. Quando codesta organizzazione sia a buon punto — cioè si abbia fiducia che, giunte le forze del Buller e del Methuen, l'invasione dello Stato d'Orange possa essere iniziata e proseguita senza interruzione — sarà allora il momento di abbandonare il Natal.

* * *

Qual contegno nel frattempo conviene al generale Buller?

Far dei vani tentativi di liberazione di Ladysmith, no. Ormai la situazione è chiara. L'unico modo di affrettare la liberazione di Ladysmith — se ancora può esservi speranza — è quello di affrettare l'invasione dello Stato d'Orange. E perciò, fino a che il momento di richiamarlo sulla frontiera sud non sia giunto, ci pare che il generale Buller sul Tugela dovrebbe ispirarsi a questo concetto, che abbiam già accennato altra volta: far sentire la sua azione soltanto quando si tratti di distogliere i boeri da un attacco a fondo contro la piazza, ovvero appoggiare il generale White, se questo, vedendosi agli estremi, prima di arrendersi, voglia tentare — come è suo dovere — un'estrema sortita, non fosse altro per non vendere a buon mercato la propria resa. Quindi è necessario che il generale Buller si tenga minaccioso sul Tugela, in guisa da attrarre su di sè l'attenzione del Corpo boero di osservazione, senza impegnarsi a fondo che quando l'una o l'altra delle eventualità ora accennate glielo consigli.

Qualche cosa di analogo deve fare il generale Methuen sul Modder.

E quanto allo scacchiere sud, sarà ben fatto tutto ciò che tenderà ad assicurare i passi e gli sbocchi dal fiume Orange.

* * *

Noi non sappiamo se gli intendimenti del nuovo comandante in capo siano questi od altri. Logicamente ci pare dovrebbero essere questi, nella situazione assai compromessa che egli ha ereditato. Il nostro concetto, che ci par chiaro e semplice, è, per riassumerlo in poche parole, questo: preparare l'invasione dell'Orange con tutte le forze disponibili; chiamare sulla frontiera sud tanto il Buller quanto il Methuen, tosto che questa organizzazione sia a buon punto, in guisa che, iniziata l'offensiva, si possa continuarla senza interruzione; i comandanti delle forze nello scacchiere ovest ed in quello est — quest'ultimo specialmente — si tengano minacciosi sul Modder e sul Tugela, ma non si impegnino che quando si tratti o di distogliere i boeri da un attacco decisivo contro le piazze assediate, o di appoggiarne i presidii, che prima di arrendersi tentino una sortita.

Dagli imbarazzi gravi in cui si trovano, noi non sappiamo vedere per gli inglesi altra via seria di uscita. Hanno troppo seguito fino ad ora la via dei mezzi termini. E coi mezzi termini alla guerra non si vince.

E. B.

La dislocazione delle truppe inglesi.

Il *Daily Graphic* dà le seguenti informazioni sul numero e sulla posizione delle truppe inglesi nell'Africa Australe alla data del 26 gennaio:

	Cavalleria	Fanteria e brigate navali	Cannoni
A Ladysmith	2000	7000	40
Colonna di soccorso con Buller	2000	21400	71
Truppe che collegano Buller a Durban	400	4100	18
Nello Zululand	500	»	»
Con Gatacre	000	4400	10
Truppe che collegano Gatacre con East London	400	2000	»
Con French a Colesberg	2070	3300	28
Truppe che collegano French con Port-Elisabeth	800	5000	12
Con Methuen	1400	10000	60
Partite dal Capo verso il Modder	1300	6000	42
Con Wood a Zoutpansdrift	800	800	6
Al Capo	1800	8000	24
A Kimberley	400	1200	18
A Mafeking	000	400	10
Nella Rhodesia con Plumer	2000	»	6
Per via, e pronte a partire:			
Dall'Inghilterra	900	12000	108
Dall'India	800	»	30
Dall'Australia	1000	»	12
Dal Canadà	640	»	18
Da Burmah	250	»	»
Da imbarcate:			
Dall'India	250	»	»
Dall'Inghilterra	5000	15000	24
Dalle Colonie	1500	»	»
Totale	28990	100100	595

Un concorso per un sanatorio dei poveri.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 17,15:

Pelloux ha bandito un concorso fra gli ingegneri e architetti italiani, per la costruzione di un sanatorio per i poveri. Il primo premio è di 5000 lire, il secondo di 3000. I progetti si esporranno a Napoli nell'Esposizione di igiene. I progetti dei premiati resteranno di proprietà del Governo.

Le monete di nichel.

Roma, 11, ore 16,50. — Il Ministero del tesoro ha novamente partecipato alle Intendenze di finanza che non sussiste alcun ordine di sequestrare le monete di nichelio emesse nel 1895, le quali hanno corso regolare.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,40:

Il Re oggi ha ricevuti i generali Zanolli, capo del Segretariato generale alla guerra, e Goggia, nuovo comandante della Brigata Alpi.

— E' pervenuta al Governo la partecipazione ufficiale dell'arrivo in Italia della regina d'Inghilterra.

— Oggi si fece il trasporto funebre del suicida Tommaso Pantanella. Seguivano il feretro un lungo stuolo di amici e di operai e di componenti varie Società democratiche. Si assicura che Pantanella non si suicidò per dissesti finanziari, ma in seguito a malattia nervosa.

— La Regina è completamente ristabilita. Domani riprenderà le sue occupazioni consuete.

— Il pranzo diplomatico al Quirinale, rinviato per la malattia della Regina, si terrà probabilmente domenica; nei circoli di Corte si dice che i Sovrani daranno verso la fine di marzo un grandioso *garden party* nei giardini del Quirinale.

Il Principe di Napoli ad una distribuzione di premi ad operai.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 16,30:

Oggi il Principe di Napoli intervenne alla seduta pel rendiconto annuale dell'Istituto d'incoraggiamento. Dopo letta la relazione del segretario Miraglia Luigi, studente, sul miglioramento economico, industriale ed agricolo del mezzogiorno, il Principe distribuì i premi agli operai delle Officine metallurgiche ed agli alunni delle scuole industriali, stringendo la mano ai premiati, molti dei quali erano visibilmente commossi.

L'elezione di Pietrasanta.

Lucca, 12 (*Stefani*). — Risultato definitivo. Iscritti 6582. Votanti 2332. Ventura 1118, Banacchi 1004. Nulli e dispersi 120.

Conferenza socialista proibita a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 11, ore 18,25:

Oggi il socialista Nicolò Barbato doveva tenere una conferenza sul tema: *Socialismo e la personalità umana*. L'Autorità però non concesse il necessario permesso.

Una conferenza dell'on. Pinchia a Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 12, ore 0,10:

Il deputato Pinchia, nella sala dei concerti al teatro Nuovo tenne, a scopo di beneficenza, Italia. Assisteva un eletto pubblico, che vivamente applaudì la colorita elegante parola del conferenziere.

Tramvia elettrica a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 11, ore 18,20:

Oggi si è inaugurato solennemente il nuovo tratto di tramvia elettrica Palermo-Monreale, destinato a recare immensi vantaggi alla graziosa cittadina di Monreale, tanto nota pel grandioso vetusto tempio.

La Commissione centrale dei valori per le dogane

Abbiamo da Roma, 11:

La Commissione centrale nella sua terza seduta ha esaurito le categorie: XIV: *Cereali, farine, paste e prodotti vegetali*, relatore il comm. Siemoni; XII: *Minerali, metalli e loro lavori*, relatore il comm. De Marchi, in luogo del comm. Pellati, ammalato; VI: *Cotone*, relatore il comm. Pisa.

Pochi sono stati gli aumenti di valore nella categoria dei cereali, limitandosi essi all'orzo, alla crusca, alle carrube e alle mandorle. All'incontro vennero diminuiti i prezzi del grano, dell'avena, della segale, del granturco, dei legumi secchi, delle castagne, delle patate, delle farine, del semolino, delle paste, degli aranci e limoni e dei fichi. Tutti gli altri valori della categoria furono confermati. Vennero poi assegnati i prezzi alle seguenti voci nuove: pomidoro freschi (lire 8 il quintale), fiori freschi (100 lire il quintale), fieno (lire 9).

Nella categoria dei metalli si nota un aumento generale. Nessuna diminuzione di valore si è fatta; soltanto si sono confermati i prezzi dell'anno scorso per i prodotti seguenti: aghi e spilli, fucili e pistole, apparecchi per riscaldare, distillare, ecc., strumenti di precisione, velocipedi, oro, orologi e gioielli.

I valori di tutte le altre voci della categoria furono aumentati, qual più qual meno.

Alle gangherelle di rame e ottone (voce nuova) venne attribuito per il 1899 il valore di 250 lire il quintale. Nella categoria del cotone si rilevò una lieve diminuzione nel valore medio della materia prima. Questa diminuzione, però, è scomparsa riguardo ai manufatti preparati con cotone di qualità fine, per i quali si sono adottati prezzi alquanto superiori a quelli del 1898. Invece la diminuzione del prezzo del cotone greggio si è fatta sentire riguardo ai tessuti di qualità scadente, ai quali si sono assegnati prezzi più miti di quelli praticati l'anno precedente.

Alle due voci nuove: *coperte di cotone* e *busti e fascette da donna*, si sono attribuiti rispettivamente i valori di L. 400 e 355 il quintale.

La Commissione terrà un'ultima seduta, nella quale verranno esaminati i valori delle due categorie che rimangono ancora: la XV: *Animali e loro prodotti* e la XVI: *Prodotti diversi*.

La fortunosa traversata del piroscafo « San Gottardo ».

Abbiamo da Genova, 11:

Ieri giungeva dal Brasile il piroscafo *San Gottardo*.

Il medico di bordo, dottor Ratti, dichiarò che il giorno 3 gennaio, due giorni prima della partenza da Santos, il passeggero Charles Lafosse venne colpito a bordo da febbre gialla e venne subito sbarcato in quel lazzaretto.

Il 5 gennaio, a tre giorni da San Vincenzo, si ammalava, pure di febbre gialla, il terzo di bordo, capitano Gaetano Battaglini, d'anni 40, genovese. Il 20 gennaio, mentre si navigava in vista delle isole Praia e San Vincenzo, il poveretto cessava di vivere, e il suo cadavere veniva gettato in mare.

Il piroscafo, dopo la morte del terzo ufficiale di bordo, approdò a Las Palmas; qui, previa otto giorni di osservazione, gli venne accordato di rifornirsi di carbone.

Il comandante riferì inoltre che la notte della partenza da Santos, verso le 2, si gettava in mare il passeggero Candido Dei Chiari, d'anni 34, toscano, affetto da mania suicida.

Costui, come si seppe dopo, era stato affidato dai parenti alla custodia di un amico, perchè lo conducesse in Italia. L'amico si guardò bene di rendere consapevole il comandante di questa circostanza così grave, che avrebbe indotto a respingere il Dei Chiari da bordo.

Solo al mattino seguente il comandante venne avvisato della scomparsa del passeggero, e il ritardo nell'informarlo dipese anche dal fatto che nessuno aveva visto lo sciagurato allorchè si lanciò nelle onde. Il custode rivelò allora il segreto, e non si potè ricorrere ad altra più probabile ipotesi che quella di un suicidio.

Quanto alla febbre gialla, non essendosene verificati altri casi, dopo la morte del terzo di bordo, al piroscafo venne accordata la libera pratica, e verso le 11 di ieri si ormeggiava al Ponte Federico Guglielmo, dopo aver però subìte lunghe ed accurate disinfezioni sotto la sorveglianza diretta del medico e degli ufficiali della Capitaneria.

L'arrivo del principe Enrico di Prussia a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 11, ore 12,23:

All'arrivo, che avverrà stasera, del principe Enrico di Prussia i giornali dedicano stamane, nell'articolo di fondo, le solite espressioni delle occasioni simili.

La *Neue Freie Presse* si limita a riprodurre il saluto pubblicato iersera dalla *Gazzetta Ufficiale*. Il *Tageblatt* dice che l'atto di cortesia ha pure un significato politico, perchè i popoli salutano con soddisfazione ogni nuova prova dell'intimità dei rapporti fra gli alleati. Il *Fremdenblatt* dice che assieme all'imperatore anche la popolazione saluterà l'ospite, dividendo la gioia della nazione germanica per il rimpatrio del principe, dopo oltre due anni di assenza.

* * *

Ci telegrafano da Vienna, 11, ore 20,35:

Il principe Enrico di Prussia è giunto stasera.

Dopo cordialissimi saluti il principe si recò alla Hofburg, ospite dell'imperatore.

Ad attendere il principe Enrico di Prussia, si trovavano alla stazione della « Meridionale », oltre l'imperatore e gli arciduchi, che si trovano presentemente a Vienna, pure l'ambasciatore germanico principe d'Eulenburg, il comandante del Corpo d'armata conte Mesküli-Gylhenband, il luogotenente dell'Austria inferiore conte Kielmansegg, il presidente di polizia Giovanni Habrida, nonchè i cavalieri d'onore del principe Enrico, vice-ammiraglio barone de Minutillo e l'aiutante d'ala dell'imperatore capitano di corvetta cav. de Höhnel.

Nel piazzale della stazione delle Meridionali si trovava schierata una compagnia d'onore, e propriamente il 5.o reggimento cacciatori.

Allo scalone degli « ambasciatori » alla Hofburg il principe Enrico venne ricevuto dal primo maggiordomo superiore principe Rodolfo di Liechtenstein e dal gran cerimoniere conte Hunyady.

In onore del principe un *déjeuner* presso l'ambasciatore germanico principe d'Eulenburg; alle diciotto, nella nuova sala della Hofburg vi sarà un banchetto di gala in onore del principe, al quale prenderanno parte l'imperatore, gli arciduchi, le arciduchesse, i grandi dignitari di Corte con le rispettive consorti.

Il principe Enrico ripartirà domani sera, alle 21,30, col treno della « Nordwesth », via Dresda, per Berlino.

Il principe Enrico di Prussia, rimpatriando dopo un lungo soggiorno nell'Asia orientale, fece la prima visita all'imperatore Francesco Giuseppe per esprimergli i suoi ringraziamenti per la sua nomina ad ammiraglio della marina austro-ungarica.

Fra i tanti accenni di cordiali intimi rapporti fra le due Corti alleate, questa visita del principe Enrico viene qui considerata quale una prova particolare di questa cordialità dei rapporti austro-germanici.

La chiusura delle ammissioni all'Esposizione di Parigi.

Parigi, 11 (*Stefani*). — Il Commissariato generale francese dell'Esposizione, con odierna comunicazione, ha partecipato ai Commissariati esteri che sono irremissibilmente chiuse le ammissioni.

Un Comizio di 15,000 minatori scioperanti.

Mährischostrau, 11 (*Stefani*). — Si è tenuto un *meeting* di circa quindicimila minatori del bacino minerario di Ostrau Karvin. Si decise che i rappresentanti degli operai rompano i negoziati coi delegati dei padroni le cui concessioni sono ritenute assolutamente insufficienti e di riprendere i negoziati soltanto se i padroni faranno serie concessioni.

Uno sciopero terminato.

Saint-Etienne, 11 (*Stefani*). — Gli scioperanti tessitori decisero di riprendere il lavoro nelle fabbriche i cui proprietari firmarono una nuova tariffa.

Lo sciopero si considera terminato.

I mali del Figlio del Cielo.

L'esploratore francese Jean Hess, reduce da un viaggio nell'Estremo Oriente, compiuto per conto del suo Governo, pubblica alcuni articoli di memorie che i recenti avvenimenti del palazzo imperiale di Pechino rendono specialmente interessanti.

Così egli dice che, di fronte alla notizia della morte dell'imperatore cinese, sarebbe ingiusto parlare di assassinio. In realtà da varii anni l'imperatore Kuang-Su era in condizioni compassionevoli di salute. Quando nel 1898 l'imperatrice madre, Tsi-An, tolse ogni potere effettivo a Kuang-Su, si sparse la voce ch'ella lo avesse fatto assassinare. Per smentire questa voce Tsi-An, su consiglio del vecchio amico suo Li-Hung-Chang, pregò il ministro di Francia a Pechino di mandare a palazzo il suo medico. E vi andò, infatti, il dott. Dethève, in compagnia dell'interprete della Legazione.

Si potè accertare che l'imperatore Kuang-Su era in vita tuttora, ma gravemente infermo. Egli, secondo l'uso cinese, aveva redatto le osservazioni sulla sua malattia. In quelle note si lagnava di sogni che lo turbavano e lo spossavano, da due anni circa. Poi soggiungeva: « Non posso sopportare il caldo nè il freddo nè la fatica. Se resto a lungo in piedi, le reni e le gambe mi dolgono. Il mio petto è gonfio. Il mio respiro è precipitoso; i miei piedi non hanno stabilità.

« Mentre dormo le gambe e le ginocchia mi diventano fredde. Quando mi sveglio, il mio corpo è inerte e non mi riesce di muovermi. Spesso ho un ronzio alle orecchie od una leggiera sordità. Le mie mani hanno la sensazione permanente del freddo.... Temo il vento in sommo grado: e se esso mi prende, provo tosto un dolore alla tempia destra..... In verità, è un male difficile da curare. »

Jean Hess racconta che Kuang-Su si paragonava ad un uccello, fornito bensì di ali, ma in gabbia. E il suo letto (che l'Hess vide in uno dei suoi palazzi) giustificava questo paragone. Era un mobile enorme, una specie di scatola, con una sola apertura, di fianco: e anche questa era chiusa da tende, e presso vi dormiva un custode. Una vera gabbia per le dolenti notti insonni.

Italia e Montenegro.

Ci scrivono da Cettigne:

I giornali dell'Austria ed i giornali magiari fanno una seria campagna contro gli sforzi del Montenegro per dare impulso al proprio movimento commerciale, insinuando che dietro l'apparente lotta economica del principato si celino delle ostilità contro l'Austria-Ungheria.

Ora se il Montenegro cerca di svincolarsi dalla dipendenza delle piazze austriache, specialmente per l'importazione dei suoi prodotti, il Governo montenegrino dà prova di ispirarsi ai suoi veri interessi, e in fin dei conti il Montenegro è padrone di cercare il proprio utile dove lo può trovare.

Qualora poi, dietro agli interessi commerciali, il Montenegro cercasse anche i propri interessi politici, non avrebbe torto di farlo, visto l'esempio della Serbia che, schiava dell'Austria-Ungheria dapprima economicamente, lo è diventata anche politicamente. Il regno serbo infatti pre-entemente è sceso al livello di una provincia austriaca, di cui re Milan è il luogotenente.

Il Montenegro, che è più fiero della sua libertà, vuole tutta la propria indipendenza, ed è perciò che vuole aprirsi nuove vie al proprio commercio.

Bisogna notare poi che l'Austria vede di mal occhio il Montenegro per la sua amicizia con la Russia, e vede in esso un ostacolo alle proprie vedute espansioniste fino a Salonicco. Gli è per ciò che l'Austria non potendo diversamente, cerca di incatenare il Montenegro commercialmente. Le dogane di Cattaro e dell'Erzegovina elevarono talmente le tariffe pei prodotti montenegrini, che questi non potevano avere alcun retributivo fuori del Montenegro.

In questo stato di cose il Montenegro sarebbe diventato quello che è attualmente la Serbia.

Ora Corte, Governo e popolazione montenegrini, cui giunge il grido di dolore dei fratelli serbi, sono concordi di aprire nuovi sbocchi ai loro prodotti per non fare la fine della Serbia.

Questi nuovi sbocchi sarebbero appunto i nostri porti, desiderando, il Montenegro, di arrivare alle intime relazioni con l'Italia.

L'esportazione dei prodotti montenegrini non potrebbe prendere... è vero... un grande sviluppo... ciale del Montenegro potrebbe attirare in seguito i prodotti della vecchia Serbia e dell'Albania.

E' pertanto a ritenersi che anche per l'Italia da queste relazioni commerciali potrebbero sorgere delle intime relazioni politiche con gli Stati slavo-ortodossi dei Balcani. Nè possono ostare, ad una politica diretta a questi fini, i rapporti di alleanza fra l'Italia e l'Austria, dacchè l'Austria l'osserva a modo suo, e nella politica orientale e in quella slavista non ha riguardi verso nessuno, e tanto meno verso l'Italia.

Infine se, come si spera, il Montenegro riesce nel suo progetto di far di Antivari un porto commerciale sottraendolo alla funesta influenza austriaca, se all'esportazione dei prodotti montenegrini in Italia potesse seguire quella dell'Albania e della vecchia Serbia, che ora si fa per la via di Scutari, se inoltre a queste relazioni commerciali facessero seguito quelle politiche, il Governo italiano in questo caso riprenderebbe dopo secoli la sua politica tradizionale, quella buona antica politica veneta.

I ferrovieri e la ricchezza mobile.

La *Stampa* si è già occupata altre volte ampiamente, come meritava la questione, della domanda degli impiegati delle ferrovie, i quali chiedono di venire pareggiati, per gli effetti della ricchezza mobile, a quelli dipendenti dalle provincie e dai Comuni. Essi chiedono, cioè, di passare dalla categoria *C* alla categoria *D*, e così dall'imposta del 9 per cento a quella del 7 50 per cento.

Le ragioni addotte dai ferrovieri in sostegno di questa domanda parvero valide e giuste a non pochi membri del Parlamento, che un loro Comitato interpellò appositamente.

E così si pronunciarono in senso favorevole gli onorevoli Ferrero di Cambiano e Biscaretti, rappresentanti di Torino, e gli onorevoli Boselli, Chiapusso, Lucca, Scotti, Palberti, Gianolio, Rizzetti, Chiapporo, Giovanelli, Giaccone, Calleri, Pinchia, Schiratti, Tecchio, Rossi, Ottavi, Majorana, ecc.

La questione verrà presto portata innanzi alla Camera dei deputati. Ivi, com'è noto, deve discutersi il progetto di modificazioni all'imposta di ricchezza mobile, presentato dal ministro Carmine, e di cui è relatore l'on. Di Broglio. Ora una lettera dell'on. Greppi al Comitato dei ferrovieri annunzia che l'onorevole rappresentante di Milano intende, in occasione della discussione del progetto Carmine, sollevare una mozione per far comprendere gli agenti delle tre grandi reti ferroviarie nelle agevolazioni accordate agli impiegati delle provincie e dei Comuni. Insieme col Greppi presenteranno tale mozione gli onorevoli Biscaretti, Rizzetti ed altri.

La perdita che può venire all'erario dello Stato da questo sgravio parziale supera di poco il mezzo milione. Di fronte ad essa sta la necessità di rendere giustizia agli 80 mila ferrovieri sparsi per l'Italia. La lettera dell'on. Greppi, che abbiamo sotto gli occhi, svolge diffusamente le ragioni di giustizia e di equità che militano in favore di una tale domanda, e dimostra come gli agenti ferroviari non siano semplici impiegati privati. Ora, poi, che con apposito progetto di legge si vuole fare agli agenti ferroviari una posizione speciale, col punire in essi lo sciopero, è più che giusto che a corrispettivo di tale divieto si riconoscano loro i vantaggi che competono ai pubblici funzionari.

Riconoscere i diritti dei ferrovieri è ancora uno dei modi migliori per assicurare la loro devozione alle istituzioni, le quali, ce lo ha insegnato il Gran Re, vengono amate in proporzione dei benefizi che arrecano.

IL PARTICOLARISMO TEDESCO

(Nostra corrispondenza).

Monaco di Baviera, febbraio.

Informazioni da Berlino recano che colà sollevò un vivo malumore il fatto che il Governo bavarese emanò una disposizione in base alla quale gli edifizi governativi non devono venir imbandierati che al genetliaco del principe reggente, ed esclusivamente con bandiere bavaresi. Infatti quest'anno al genetliaco dell'imperatore Guglielmo, in seguito a quest'ordinanza, a Würzburg vennero fatte abbassare dalle Autorità le bandiere dell'Impero, che erano già state issate.

Da questo fatto, in cui il particolarismo bavarese si delinea nettamente, nonchè da molte altre manifestazioni consimili avvenute per lo passato, si può rilevare che il particolarismo, questo principio separatista, per cui la Germania meridionale si stacca dalla settentrionale in odio al prussianismo ed al protestantismo, opponendo la sua forza centrifuga alla forza centripeta di Berlino, non venne a cessare, come generalmente si riteneva, quando con le vittorie del 1870 la linea del Meno cessò di separare politicamente il Nord dal Sud teutonico.

L'appariscente vernice venne presa erroneamente per una bronzea solidità del nuovo organismo, nè sotto a quella vernice si potè scorgere la screpolatura del particolarismo. Si credè perfetta fusione religiosa e nazionale la creazione del genio politico di Bismarck, che si compendiava col genio strategico di Moltke, nè si pensò che tale fusione avrebbe segnato una deviazione dalle leggi storiche, imperocchè l'opera di una individualità — per potente ch'essa sia — compiuta nel breve periodo della vita di un uomo, non può cancellare l'effetto deleterio dell'azione lenta e penetrante dei secoli, la quale, per fenomeno atavico, si ripercuote dalla antica sulla moderna generazione.

Il particolarismo, infatti, non è che il prodotto logico che risulta dalla vicenda stessa della storia della Germania.

L'Impero concentra amministrativamente, militarmente e politicamente le molecole teutoniche dell'antica Confederazione germanica nel nuovo organismo che crea. Se non che a questa aggregazione di corpuscoli manca l'omogeneità; Berlino non forma il punto centrale da cui i singoli Stati si irraggiano e al quale convergono; ciascuno Stato si condensa, per dir così, nella rispettiva capitale, in odio, anzi, a Berlino.

Egli è che quegli Stati vennero attratti nell'orbita potenziale del prussianismo nella effervescenza della vittoria, nel turbine di un parossismo patriottico, e si trovarono chiusi nel cerchio di ferro prussiano come di aggrovigliata effervescenza di quel sentimento patriottico germanico — un vero *furor teutonicus*, con cui abbatte a Sedan l'« Erbfeind » e vendica Jena — il particolarismo della Germania meridionale è avvolto da quel turbine e si perde nell'atmosfera calda della battaglia.

Quelle masse disciplinate, dirette dalla strategica di Moltke, che sul terreno nemico, fumante di sangue, avanzano come « una muraglia di bronzo », sono formate non solo dai soldati della « Nordbund », ma pure dalla fanteria bavarese, dagli squadroni würtemburghesi. In quel momento in cui si decidono i destini del mondo teutonico, in cui i ricordi di Jena e di Erfurth, come uno sprone, spingono quelle masse alla vendetta dell'onta subìta dai padri per la prepotenza del pallido còrso, non vi è più differenza tra prussiani e bavaresi; gli stessi sassoni, gli stessi guelfi d'Annover combattono per la causa comune; lo spirito di Lutero più non scinde la nazione, che tutta combatte, guidata da una stessa idea, da uno stesso entusiasmo infervorato, fidando nel Dio invocato nel suo proclama alla nazione dal re luterano di Prussia!

Quando sull'incudine francese viene temperato il metallo dell'impero germanico ai colpi dei martelli prussiani, sassoni, bavaresi e würtemburghesi, quando, nella « Gallerie des Glaces » a Versailles, il gran fabbro teutonico contempla finita la sua meravigliosa creazione d'arte, — l'impero germanico, — quando il granduca di Baden saluta la maestà dell'imperatore tedesco, e la Banda militare intuona l'inno « Heil Dir im Siegerkranz », mentre l'assemblea dei principi tedeschi prorompe nel triplice entusiastico evviva, che tosto, con ferrea sonorità, echeggia dal Reno al Baltico, in quel momento storico un solo pensiero tumultua nella mente di tutti, un solo sentimento infiamma i cuori dei figli dei patrioti del 1813! Non è il momento del particolarismo, nè religioso, nè nazionale, perchè in quell'ebrezza dell'ora non si ragiona, si sente; la forza suggestiva dell'idea — l'impero germanico — tutti soggioga ed accomuna in una meravigliosa sintesi affettiva; quell'idea tutti affascina e conquide e dà il ritmo rapido al gran cuore della nazione tedesca.

Se non che l'ebbrezza non è lo stato normale nè dell'individuo nè della folla.

Nella Germania, poi, questa terra classica dei dotti, dei sottili ragionatori, educati dalla logica di Hegel, l'ebbrezza è ancora più rapida e fugace che altrove, la sua trama si scioglie al soffio gelido del sillogismo.

La nazione tedesca sottratta al fascino dell'ora della vittoria, svincolata dall'influsso di un'idea suggestiva, uscendo dalla nebbia dorata dell'illusione, riprende la sua natural figura. La rigida fisionomia teutonica, trasformata un momento dal fulgore della gloria militare, dai riflessi di porpora del sangue versato per la causa nazionale, riprende i suoi lineamenti duri e regolari; la forza ragionativa, così potente in questa razza, riafferma il suo impero sulle rovine del sentimentalismo e coll'acuto istrumento dell'analisi procede all'esame della meravigliosa sintesi politica — l'impero germanico — creata dalla mente sovrana di Bismarck.

Allora contro gli entusiasmi dei fedeli di Potsdam stride il sarcasmo di Bebel e di Liebknecht, i quali, sopra alle conquiste delle baionette prussiane, pongono le conquiste morali della rivoluzione francese, e mentre gli imperiali innalzano sugli scudi prussiani la figura maestosa dell'imperatore, il centro cattolico esulta per l'andata a Canossa di

Bismarck, perchè segna una vittoria del cattolicismo romano sul prussianismo luterano.

Inoltre il guelfismo d'Annover, il polonismo della Posnania e l'irredentismo dell'Alsazia-Lorena formano nel loro complesso una grande corrente anti-prussiana, che, sotto la dura stratificazione del regime imperiale, si agita, cercando la via per « evadere ad *auras* ».

Non si tratta propriamente d'una tendenza distruttiva contro la grande creazione bismarckiana dell'impero, ma è una lotta piuttosto nel campo morale delle idee, in cui democrazia e cattolicismo contrastano all'assolutismo e al protestantismo dei « borussi ».

Fra Nord e Sud non vi è « corrispondenza d'amorosi sensi », perchè, tolta la comunanza della razza, l'interpretazione della vita in tutte le sue svariate manifestazioni forma un complesso di stridenti contrasti e negazioni, che logicamente deve generare l'avversione.

La Prussia seppe imporsi sul mondo teutonico con quella stessa forza militare onde gli antichi margravi di Brandenburgo si innalzarono all'altezza cesarea, ma appunto questo militarismo portato agli estremi di sua potenza urta il sentimento democratico, specialmente degli Stati del Sud: come lo offende quella rigidità feudale degli *Junker*, che col loro esclusivismo aristocratico e col loro superbo e tracotante prussianismo proiettano l'ombra dell'assolutismo su quelle ridenti e miti terre meridionali, abituate alla vita calma e regolare d'una semplice borghesia.

Questo contrasto morale venne poi reso ancor più vivo e sensibile dall'individualità accentuata dell'attuale imperatore, che, infervorato nel culto degli antichi ideali, oscillante tra Federico il Grande e il frate di Vitenberga, nella sua ruvida e dispotica eloquenza vuole imporre la *voluntas regis* ai popoli della Germania e ai principi che li governano.

Quel tintinnar di spade e di speroni, quello scintillio di spade e di baionette, e splendor di galloni e sventolar glorioso di stendardi all'aura, e svolazzar di pennacchi *e urrah!* di truppe, e nitrir di cavalli, e polvere e fumo, di cui tanto si compiace il giovane Cesare, troppo ruvidamente contrastano col carattere così mite delle popolazioni del Sud, le quali hanno il culto delle arti e delle scienze, e in quel non so che di aderabilmente artistico e di ideale, che è proprio della loro natura.

Si aggiunga che l'eloquenza di Guglielmo, propria piuttosto di un Romanoff assolutista che di un Hohenzollern costituzionale, presta nuova forza, non solo agli odii delle classi democratiche e delle turbe cattoliche, ma pure a quelli delle Corti dei re federati, che vengono spesso colpiti dalla frase rigida ed ingiuriosa, la quale offusca lo splendore delle loro corone, e li abbassa al livello di luogotenenti dell'impero!

Tutti questi particolarismi si connettono fra di loro per la meta comune a cui tendono: svincolarsi, cioè, dalla morsa del prussianismo; e, attratti così da questa forza impulsiva dell'odio, acquistano in massa una poderosa energia, e potrebbero, all'eventualità, riuscire pure di effetto perturbatore nell'armonia dell'impero. Onde è giustificato il dubbio del generale Turr: che l'unità germanica, anzichè sul granito, non sia stata fondamentata sul cranio di un mortale!

Sulla fuga del notaio Bacchetti.

[illegible] partito circa il notaio Bacchetti, scappato lasciando 700,000 lire di *deficit*. Essi pubblicano però anche molte inesattezze. Per esempio non è vero che si siano sequestrati i gioielli alla moglie. Questa abbandonò la casa avant'ieri sera, portando seco, oltre i gioielli, tutti i suoi effetti. L'anno scorso Bacchetti, per fare atto di buon amministratore, pensò di vendere all'asta i gioielli, magnifici, della signora Bertini, una signora pazza, di cui era curatore. Ne ricavò L. 60,000 circa. Viceversa, pare che quei gioielli, per la massima parte, fossero allora comperati da incaricati dello stesso Bacchetti, che poi ne fece presente alle sue belle, fra cui primeggiava una *ex-chanteuse*, alta, bionda, sottile, dal portamento aristocratico, certa Amalia Narlone, detta Ferrando. Infatti l'Autorità giudiziaria praticò ieri, presso questa signora, in via Colonna, una minuta perquisizione, trovandole molti gioielli che essa dichiarò appartenerle, e circa 300 tra telegrammi e lettere del Bacchetti, molte delle quali le facevano richieste di denaro! Oggi stesso la Ferrando presentava anche una querela contro Bacchetti imputandolo di averle sottratto in questi ultimi giorni circa 17 mila lire di gioielli, che poi avrebbe pignorato, pare presso certo Peanni, noto avventuriero di denaro. Si dice che Bacchetti sia ora in Grecia.

Navigazione.

Montevideo, 11 (*Stefani*). — Il *Venezuela* è partito per Genova.

Singapore, 11 (*Stefani*). — Il *Borneo* ha proseguito per Hong-Kong.

La neve.

Parigi, 11 (*Stefani*). — Nevica abbondantemente.

Il ventilatore Saccardo sulla Bra-Savona.

Viene annunciato che l'Ispettorato generale delle ferrovie ha approvato il progetto, presentato dalla Mediterranea, per l'impianto del sistema di ventilazione Saccardo nelle gallerie Sella e Lavagnola, della linea Bra-Savona.

La spesa complessiva è prevista in 210,000 lire.

Servizio di lusso sulla Genova-Ventimiglia.

A datare dal 1.o febbraio corrente è stato attuato sulla linea Genova-Ventimiglia un nuovo servizio di *sleeping-car* coi treni 421 e 422. In tali vetture sono ammessi i soli viaggiatori muniti di biglietto di prima classe di qualunque specie, verso pagamento del supplemento indivisibile di L. 10 15 per l'intero percorso Genova-Ventimiglia, e viceversa.

L' " influenza „ in Italia

ALBENGA, 9. — A Laigueglia una famiglia di poveri operai, composta di marito e moglie e di tre figli, venne colpita contemporaneamente nei cinque suoi componenti da fiera polmonite infettiva.

Ieri la moglie, colta ultima dal morbo, mentre il marito da parecchi giorni versa in grave stato, come pazza per la morte nel mattino di uno dei figli, si trascinò alla chiesa, e, nel momento in cui il sacerdote distribuiva la Santa Eucaristia, si diede a richiedere ad alta voce il Viatico per sè e per li narrano sua famiglia, quindi cadde priva di sensi.

Raccolta dai presenti, commossi per il caso pietoso, fu trasportata con ogni cura alla sua abitazione.

I quattro poveri infermi versano tuttora in grave condizione.

***

CAGLIARI, 9. — L'*influenza* si è propagata per tutta l'isola. Molti i colpiti; poche però le forme allarmanti del male.

***

MACERATA, 9. — Da parecchi giorni la *influenza* è in aumento; quasi tutti i medici sono malati, e si è dovuto ricorrere al servizio straordinario di sanitari forestieri. Il Tribunale e la Corte d'Appello hanno dovuto sospendere le udienze, perchè moltissimi consiglieri e giudici si trovano in letto.

***

MILANO, 11. — Nella prima decade di questo mese s'ebbero 530 decessi, mentre nello stesso periodo del febbraio 1899 i morti furono 304.

L'Ospedale Maggiore — che in gennaio albergò da 2162 a 2330 malati — si trova averne ora circa 2800, e se non son di più gli è perchè la difetto di letti non si fa buon viso a tutte le domande.

I medici di Santa Corona sono bersagliati di richieste di visite a domicilio; dalle 500 alle 600 al giorno, e per corrispondervi si è dovuto aumentare il numero dei sanitari.

Negli Uffici pubblici persistono numerose le assenze in causa dell'*influenza*; gli Uffici centrali della Mediterranea, ad esempio, mancano di circa il 25 0/0 degli impiegati, altrettanto dicasi del Municipio.

***

NOVARA, 11. — L'*influenza* che serpeggia in città si è pure infiltrata assai nell'Istituto de' Pagave, colpendo i poveri vecchi ivi ricoverati.

Per il che, saggiamente l'Amministrazione provvide un servizio d'infermeria nell'istituto stesso, evitando così il trasporto, alcune volte pericoloso, degli *influenzati* all'ospedale, ove già gli ammalati sono numerosissimi.

***

PADOVA, 10. — Causa il pessimo tempo, nelle ultime ventiquattr'ore ebbesi un aumento nei casi d'*influenza*; è notato che nella maggior parte dei casi la noiosissima malattia si avverte con febbre molto alta.

***

PIACENZA, 10. — I malati sono sempre molti, e purtroppo si nota qualche aumento nella mortalità della popolazione.

Una truffa a Napoli a danno del segretario del Consolato russo.

Un senatore ed una gran dama compromessi.

Abbiamo da Napoli, 11:

Il cav. Francesco Cassisi, segretario del Consolato russo a Napoli, alcuni anni or sono conobbe un giovanotto di modesta condizione, certo Sassi [illegible]. Dopo il Sassi dovette presentarsi soldato e fu destinato a uno dei reggimenti di guarnigione in Sicilia, ma dopo pochi mesi di servizio, durante un'esercitazione di tiro, gli incolse una grave disgrazia: essendogli cascato a terra il fucile carico, l'arma esplose ferendolo a un braccio, che dovette essergli amputato.

Durante la convalescenza, trovandosi un giorno a discorrere col cav. Cassisi, il Sassi confidò al suo benefattore che uno dei crucci di risorsa della propria madre Ida era l'incetta degli spezzati d'argento, che faceva per conto di una marchesa, residente a Roma. Depositando presso un banchiere di Roma potevasi, in brevissimo tempo, guadagnare senz'alcun rischio e a colpo sicuro la quarta o la terza parte del danaro impiegato.

Il cav. Cassisi avanzò tosto le pratiche per far parte anche lui della proficua speculazione e avutane la conferma si recò a Roma, ove la signora marchesa lo ricevette ben cordialmente, dicendogli che a quella operazione concorrevano perfino dei funzionari dello Stato, i quali anticipavano con gli altri i fondi per l'acquisto degli spezzati d'argento, che venivano poi portati all'estero da un senatore del regno per cambiarli e riscuoterne il relativo aggio.

Il Cassisi anticipò 4000 lire che gli si disse essere state depositate presso il banchiere Pardo.

Dopo tre mesi la somma gli fu restituita con un rilevante interesse, che lo incoraggiò a depositare una cifra maggiore per l'operazione successiva.

Gli affari così continuarono per un pezzo con pieno successo e soddisfazione completa di ambe le parti

A un punto, interrottasi la speculazione, il Cassisi ricevette un invito della marchesa di recarsi subito a Roma, dovendogli parlare per un nuovo affare ancora più conveniente. Quegli prese subito il treno e corse difilato dalla gran dama.

Così seppe che la nuova combinazione che volevasi tentare consisteva nell'acquisto di un forte *stok* di piastre borboniche, che un senatore avrebbe portato in Svizzera e a Nizza per rivenderle a buon patto a quegli albergatori, i quali le avrebbero gabellate per buone ai forestieri.

Per partecipare a questo nuovo affare il Cassisi sborsò 10 mila franchi.

Passò del tempo, e siccome nessuno si faceva vivo, il Cassisi scrisse, ma le risposte erano vaghe, indeterminate, rimettevano l'espletamento dell'affare a epoca prossima, ma imprecisata.

Dopo ciò il Cassisi scrisse una lettera al Sassi, che trovavasi a Bari, lagnandosi per l'inganno in cui era stato tratto.

Il Sassi gli rispose brevemente, scusandosi col dire che non sapeva si trattasse di un imbroglio, e annunziandogli infine che avrebbe prossimamente ricevuta una lettera dalla quale avrebbe appreso delle notizie interessanti.

Infatti, il giorno dopo pervenne al cav. Cassisi una lettera senza firma, ma uguale pel carattere, per la qualità della carta e per la provenienza a quella ricevuta ventiquattr'ore prima a firma *Sassi* e in tale anonima gli si diceva che il senatore in questione era partito da Roma con l'enorme *stok* di piastre borboniche per rivenderle all'estero agli albergatori, ma invece erasi fermato a Ventimiglia, ove le piastre erano state fuse e trasformate in spezzati d'argento da 2 lire, di conio 1867.

Dopo tale rivelazione il cav. Cassisi volle ancora indagare e seppe che fra coloro che erano stati adescati dalla lusinga di un buon guadagno e avevano perciò sborsate delle somme, trovavansi anche due funzionari di pubblica sicurezza e un consigliere di Corte di Appello, i quali, in seguito a insistenze e minacce di denuncia, avevano potuto riavere il danaro proprio, senza gl'interessi.

Il cav. Cassisi insistè allora novamente per essere rivalso della somma. Ma tutto fu vano.

Egli allora sporse querela contro la marchesa e complici.

La marchesa è una figura molto nota della aristocrazia romana, e il di lei nome figura spesso nelle cronache del gran mondo dei giornali della capitale.

Ha preso parte attivissima nei Comitati di beneficenza istituitisi in diverse occasioni fra le dame della nobiltà romana. Ella è imparentata con parecchie famiglie aristocratiche napoletane ed è anche qui molto nota.

Il senatore poi è notissimo. Porta un nome illustre e suscitò molte discussioni durante il periodo degli scandali bancari.

Duplice tentativo di suicidio a Spotorno.

Abbiamo da Spotorno, 9:

Iersera giungeva da Savona, e prendeva alloggio all'*Albergo Roma*, un giovane di 22 anni, certo Bussi Agostino Giuseppe, meccanico, di Mondovì. Appena chiuso nella stanza assegnatagli, bevette una soluzione di acido cloridrico o fosforo; ma non potendo sopportare i dolori del veleno, si calò da una finestra e si gettò in mare. Quando fu al largo, lo vinse l'istinto di conservazione, e potè nuotare per ritornare a riva. Alcuni pietosi lo raccolsero in grave stato, lo ricondussero all'albergo, e di là, dopo le prime cure, fu mandato all'ospedale di Savona.

Causa del triste passo, un amore infelice. Egli era fuggito da Mondovì con una giovane che amava, ma a Savona dovette separarsene, e fu allora che pensò alla morte. Quantunque il suo stato sia grave, non è però disperato.

Un gran banchetto industriale a Savigliano.

Savigliano, 11 febbraio.

(Gso) — Dopo l'omaggio presentato dagli ingegneri ed impiegati di queste officine nazionali di Savigliano al loro capo, ing. Ottavio Moreno, per la onorificenza testè avuta a commendatore della Corona d'Italia, oggi gli operai pure vollero dare un banchetto in suo onore, che ebbe luogo nel palazzo delle scuole elementari maschili.

Il pranzo incominciò alle ore 12,45.

Sedevano alla tavola d'onore a destra del festeggiato i signori: on. cav. uff. ing. Edoardo Donadio, ing. cav. Michelangelo Sclaverani, Rinaldi, avv. cav. Carlo Trojano, Fruttero Tommaso, cav. Monasterolo, cav. avv. Carlo Balliano; a sinistra i signori: cav. Maurizio Villa, comm. dott. Giovanni Baralis sindaco, cavaliere avv. G. V. Biancotti, Salsavoglia, professore Marco Turco di Cuneo, Ceruti, delegato di P. S.

[illegible] cav. Maurizio Villa, il signor Levi Giacomo, il sindaco comm. Baralis, il signor Mobiglio a nome degli operai, e l'on. Donadio. A tutti rispose commosso il comm. Moreno.

La festa era rallegrata da un concerto vocale ed istrumentale diretto dai maestri signori Cipolla e Fassi.

Per l'incremento industriale di Cuneo.

Cuneo, 11 febbraio.

Oggi ebbe luogo la seconda riunione al Municipio per promuovere nuove industrie nella nostra città.

La riunione riuscì numerosissima.

Si approvò la proposta di subito firmare una dichiarazione colla quale i sottoscrittori s'impegnano a versare un dato numero di azioni di L. 25 ciascuna a titolo di concorso nelle spese occorrenti per gli studi preparativi e relativi progetti per la costituzione di una Società di utilizzazione delle forze idrauliche per produzione di energia elettrica. La sottoscrizione, seduta stante e nella giornata, raggiunse già la rilevante cifra di 500 e più azioni.

Addivenutisi quindi alla nomina del Comitato esecutivo, stasera se ne conobbe il risultato.

Il Comitato risultò composto dei signori: Bellano avv. Giuseppe, presidente; e membri: Berrini avv. cav. Giuseppe; Bacchetti Giuseppe, direttore del Banco di Sconto e Sete; Dalmassi comm. avv. Giacinto; Lattes Giuseppe, Siante; Mussia Gioachino, industriale; Pirinoli cav. ing. Attilio; Rostagno cav. Domenico, industriale; e Venta Luigi, negoziante.

SPORT

Regate invernali.

Ieri, favorita da tempo splendido, ebbe luogo la prima giornata delle regate invernali. Eccone l'esito:

I. *Gara Jole di mare*, 4 vogatori. — 1.o *Sparviero*, della « Cerea » (Berbis, Marro, Vercellone, Dompe); 2.o *Pasticcio*, della « Cerea » (Pagliano, Cagnassi, Deiaude, Sesia); 3.o la « Società ginnastica » (Brignano, Ausiano, Natter, Musso).

II. *Gara Schiffs ad un vogatore*. — 1.o Longe, della « Cerea ».

III. *Gara Yoele a 4 vogatori*. — 1.a « Società ginnastica »; 2.a « Società ginnastica ».

IV. *Gara Outriggers a 4 vogatori*. — 1.o equipaggio *Pipistrello* (Rossi, Assandria, Ciccotti, Prampolini).

V. *Gara Outriggers a 2 vogatori*. — 1.o Rossi-Assandria, della « Cerea ».

L'inaugurazione di un Club sportivo.

Ieri, alle ore 15, vennero inaugurati i locali sociali del fiorente Club ginnico-atletico-pedestre l'« Audace » (via Silvio Pellico, 1). Alla festa odierna intervennero numerosissimi *sportsmen*, ed i signori N. L. Mina, presidente dell'U. P. I.; Bechis, del Club Sport; Botto, della « Juventus ». Il programma inaugurale si svolse a base sportiva; così, dopo il discorso del presidente Cigolini, la distribuzione dei diplomi ai campioni pedestri del 1899 e le romanze cantate dal tenore sig. Maccagno, ebbero luogo esercizi di sollevamento di pesi per parte dei signori fratelli Banducci, Nicola, Cigolini, Scalero e Conti. Seguì quindi un'accademia di lotta fra i signori Sogliaghi di Torino e Meriondo di Asti (professionisti) ed i signori Conti e Nicola di Torino (dilettanti). In complesso una vera festa dello *sport* riuscitissima.

Domenica, 18 corr., allo stesso Club avrà luogo il campionato piemontese di lotta.

REATI E PENE

Il processo contro il magistrato Minolfi per la deposizione nel processo Notarbartolo.

Per le udienze dal 12 al 17 febbraio è fissato al Tribunale Penale di Milano il processo per diffamazione, intentato dal cav. Luigi Muratori, di Palermo, contro il consigliere d'appello cav. Minolfi per la deposizione da questo fatta nel processo Notarbartolo a Milano.

Diedero origine alla querela le parole dette dal Minolfi nell'udienza del 20 dicembre ultimo scorso.

Le togliamo dal resoconto di quell'udienza:

« — Il teste non ebbe qualche colloquio col procuratore generale Sighele? — chiede l'avvocato Altobelli.

« — Sì — risponde il teste. — Ciò fu nel 1893. Il Sighele, parlandomi delle difficoltà di cui era circuito, soggiungeva che i mandanti erano collocati molto in alto, cosicchè avevano saldo radici tanto nella mafia quanto nei pubblici uffici.

« — Parlava di mandante o di mandanti? — chiede l'avv. Altobelli.

« — No, no — risponde il teste — parlava proprio di mandanti. Anzi diceva: *Omne trinum est perfectum*.

« — E il Sighele — insiste l'avv. Altobelli — non faceva qualche nome?

« — Sì — risponde il Minolfi — egli faceva i nomi del Palizzolo, del Muratori, direttore allora di una Banca cooperativa, e dell'ex-deputato Chiara.

« — L'onorevole Minolfi — dice l'avv. Altobelli — ha parlato di lettere di deputati sequestrate a banditi. Egli dovrebbe farne i nomi.

« — Mi pare che ciò esorbiti dalla causa attuale — osserva il presidente.

« — Noi crediamo — replica l'avv. Marchesano — che ciò sia perfettamente nella causa; tuttavia, poichè il presidente non è del parere, non insistiamo. Avremmo desiderio che il cavaliere Minolfi spiegasse in quale senso il Sighele faceva i tre nomi testè da lui nominati.

« — I tre nomi — risponde il teste — che il Sighele faceva, erano anche menzionati in questo senso, che ad essi potevano riferirsi tutte le difficoltà che egli incontrava per la loro potenza e influenza, cosicchè si trovavano dei funzionari disposti ad abbominevoli servizi per amicizia. Il Sighele anzi non si fidava neanche degli uffici di polizia giudiziaria, cosicchè non poteva giovarsene. E questa era una delle tante difficoltà di cui si lagnava.

« — Qual era in sostanza — chiede l'avvocato Altobelli — il pensiero concreto del Sighele?

« — Egli — risponde il Minolfi — intuiva che i mandanti fossero stati i tre nominati, Palizzolo, Muratori e Chiara, e che Fontana fosse fra i mandanti e il personale ferroviario, che aveva dovuto contribuire all'esecuzione. I mandanti, protettori potenti e alla loro volta potentemente protetti, potevano contare su largo appoggio in basso e in alto: in basso, col mezzo della mafia; in alto, mercè le aderenze. Senza questa protezione i mandanti non avrebbero potuto contare sull'ausilio compiacente e sulle debolezze dei funzionari incaricati delle indagini. »

Per questa stessa deposizione il cav. Minolfi fu querelato anche dall'on. Fili-Astolfone.

Oggi intanto si discute la prima delle querele intentate contro di lui, quella del cav. Muratori. Ed il processo desta vivissimo interesse, perchè rimescola e risuscita tutto quell'oscuro dietroscena che si nasconde tuttora nell'ombra, dopo l'assassinio del povero comm. Notarbartolo.

Arti e Scienze

Un dispaccio di Mascagni a Baccelli.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,50:

Mascagni ha inviato a Baccelli il seguente telegramma: « Mando un'espressione di sincera gratitudine all'E. V. pel ricordo amoroso del Liceo Rossini, per le continue cure dedicate, onde il suo nome offuscato sia luminosamente redento. L'atto nobilissimo che V. E. sta compiendo è di gran conforto all'arte italiana. Il mio cuore prima sconfortato, ora risorge alla speranza. Attendo serenamente. Aggiungo un cordiale augurio di perfetta salute a V. E.

« Devotissimo: *Mascagni*. »

Teatro Regio. — Il buon successo della prima rappresentazione del *Lohengrin* si è confermato alla seconda, ieri sera; e, cessato il panico, negli artisti apparvero in miglior luce le buone qualità, velandosi i difetti.

Completando ora il cenno già pubblicato, non so tenermi dal rivolgere alla signora Carrera un'osservazione. La parte di Elsa, delicata e talvolta incolore, sembra male adattarsi a quegli sfoggi di voce, che tanto piacciono all'artista; e, ove lo sforzo apparisca, rinuncia al velo puro e verginale, per appesantirsi e cadere. Così, ad esempio, la preghiera dell'atto primo richiede calma e dolcezza nella proposta, a fine di meglio colorire il crescendo che in seguito si delinea nell'intera compagine orchestrale. Ora, troppo facilmente essa cade nell'eccesso opposto, cui la spinge il bel volume di voce e il timbro squillante; ciò che un ottimo coefficiente si riduce ad elemento negativo.

Siccome poi il bene non esclude il meglio, così bramerei da Vignas-*Lohengrin* maggiore passionalità nell'atto terzo. Il mistico cavaliere del cigno, innamorato della bellezza di *Elsa*, a poco a poco cede alle ebbrezze terrene; e quella passione che si delinea nel primo atto, alle parole: « Elsa, io t'amo! » ha nel duetto d'amore il suo apogeo. Ora il bravo artista, perfetto nella presentazione e nel racconto finale, troppo a malincuore sembra adattarsi alle esigenze passionali di tale trapasso; nè forse è questa l'ultima cagione dell'incertezza, che a tutta prima assalìva il pubblico la sera di sabato scorso.

Su questi cenni insisto, certo di non essere troppo esigente. Quando si dispone di mezzi, quali i due bravi artisti posseggono, si deve mirare assai in alto. Accontentarsi del mediocre è colpa: ed io non voglio in essi riconoscerla. *L. e. v.*

L'ordine degli spettacoli al teatro Regio è per questa settimana il seguente:

Martedì, 13, lettera C (dispari): *Lohengrin* — Mercoledì, 14, lettera A (pari): *Iris*, col nuovo tenore Attilio Maurini, e prima rappresentazione del ballo *Brahma* — Giovedì, 15, lettera B (dispari): *Lohengrin* — Sabato, 17, lettera C (pari): *Lohengrin*.

« Fedeltà » è il titolo d'una commedia in 3 atti di Cosimo Giorgieri Contri. Essa verrà rappresentata domanisera, martedì, al teatro Manzoni di Milano, dalla Tina Di Lorenzo.

All'amico, al collaboratore, l'augurio che anche in questo campo gli arrida il successo che nella poesia, nel romanzo, nella critica ha già coronato la sua nobile giovanile operosità.

La seconda età, commedia in quattro atti, di Ettore Moschino, sarà rappresentata per la prima volta stasera al Carignano, come s'era annunciato. Ne saranno interpreti principali la Gramatica e il Reinach. Auguri!

Quartetto Giovannetti. — Se realmente l'amore per la musica fosse diffuso, e sui frequentatori dei teatri d'opera potesse la sola attrattiva dell'arte vera, la tornata di ieri, al Carignano, avrebbe dovuto riuscire assai fortunata. Per contro, lo scarso pubblico si limitava a quei pochi che, senza brillare nei palchi chiacchierini del Regio, seguono tuttavia con intelletto d'arte i rari concerti di musica da camera.

L'interesse speciale della seduta era diviso fra il « Quartetto *in re minore* » di Bianchini ed il « Quintetto in *la maggiore* » per pianoforte ed archi di Dvoràk. Il primo si presentava nuovo fra noi; e piacque per la fattura schiettamente quartettistica, ove il violinista provetto si rivela nella sicurezza con cui intuisce e raggiunge gli effetti voluti.

Sia dall'« allegro », con larghezza e senza travestimenti arieggianti a scuole modernissime, si delinea la tempra romantica del compositore; forse eccessivamente prodigo di momenti passionali: fors'anche indulgente riguardo alla originalità dei soggetti scelti; ma degno tuttavia di lode per la chiarezza della condotta e l'ampio sviluppo del pezzo.

Nell'« andante » i pregi si accentuano; e l'impressione del pubblico sentì non dubbia, nella calda ovazione da cui venne accolto. Del Bianchini già mi occupai, nel resoconto del secondo concerto, lodando in parte una « Sonata »; ora sono lieto nel riconoscere in questo « Quartetto » meriti maggiori.

Con Dvoràk, il colosso fra noi apprezzato per squisite esecuzioni, si rivelò tutta la finezza degli interpreti: tanto che il secondo tempo (Dumka-Andante) riuscì un vero godimento intellettuale, permettendo di apprezzare nella giusta luce l'ottima pianista signorina Aurelia Giovannetti. Ed io bramerei sentire, in opere per la tastiera, questa geniale interprete, la [illegible].

Di Luisa e Carlo Giovannetti, di Giovanni Fighera e Luigi De Paoli ripeto il giudizio altre volte formulato: felice di vedere quattro belle nature d'artista unirsi per il trionfo di sani ideali.

E nel quarto concerto, fissato al 4 marzo, avere in un concorso di pubblico più incoraggiante. *L. e. v.*

Il tenore Duc a Parma. — Ci telegrafano da Parma, 11, ore 14,15:

Applausi fragorosi ottenne ieri sera il tenore Duc, di Parigi, nel *Guglielmo Tell*, ottimamente rappresentato al nostro teatro Regio.

L'ultimo Oratorio di don Perosi. — Il maestro D. Perosi fu a Milano e consegnò ai copisti la partitura completa dell'ultimo suo oratorio, che intitolerà *Le Dolore*, e che costituirà, colla *Strage degli innocenti*, l'attrattiva principalissima della stagione inaugurale al Salone della Pace.

E' diviso in due parti: nella prima, tolta da S. Luca, si narra e si descrive l'entrata trionfale di Cristo in Gerusalemme, il suo pianto e la sua apostrofe alla città sciagurata; nella seconda, tolta da S. Matteo, troviamo il complotto dei sacerdoti, il mercato di Giuda, i preparativi dell'ultima cena pasquale.

Quest'oratorio si connette intimamente colla *Passione* e ne rievoca parecchi punti, quali il tema di Giuda, i temi della cena e della consacrazione.

La fotografia astronomica. — Il professore Francesco Porro ripeterà stasera, alle ore 21, nei locali dell'Accademia Albertina (via Accademia Albertina, N. 4), gentilmente concessi per i soci della Società di cultura e loro famiglie, la conferenza sul tema: *La fotografia astronomica*.

Trasporto di forza motrice a Torino.

La ditta Soldati di Torino, nell'interesse della Société Générale Belge d'entreprises électriques, ha presentato il progetto e la domanda di concessione per la derivazione d'acqua dal Po, presso Lombriasco, per produrre forza motrice nella città di Torino per uso industriale. La spesa è stata preventivata in lire 3,200,000.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1135

La lotta elettorale di ieri.

Il risultato definitivo.

SEZIONI	Inscritti	Votanti	Batacchi	Daneo	Cibrario	Rabbi
Sezione 1ª	580	268	81	91	26	42
Id. 2ª	538	272	88	91	81	30
Id. 3ª	555	267	95	98	86	32
Id. 4ª	587	261	86	97	37	35
Id. 5ª	509	231	83	90	30	28
Id. 6ª	558	274	100	98	84	37
Id. 7ª	500	280	94	113	38	30
Id. 8ª	408	257	107	88	40	20
Id. 9ª	561	266	80	122	42	36
Totale	4620	2400	803	904	314	318

DANEO, costituzionale voti 904
BATACCHI, socialista » 803
CIBRARIO, costituzionale » 314
RABBI, costituzionale » 318

Vi è ballottaggio fra DANEO e BATACCHI.

I voti dei costituzionali furono ieri 1531, mentre nell'elezione a primo scrutinio del 1898 erano 1161.

I voti del candidato socialista furono oggi 803, mentre erano 865 in luglio 1898.

La riunione dei presidenti.

Ieri sera, alle 20,30, nella sala della prima sezione ebbe luogo la riunione dei presidenti.

Fuori, nel cortile del palazzo municipale e sotto l'atrio che dà verso via Bellezia, attendeva i risultati una folla di circa trecento persone, composta in gran maggioranza di giovani socialisti.

Era, generalmente, assai commentato l'esito già conosciuto, dello scrutinio, per quanto riguarda specialmente la supremazia del Daneo sul Batacchi.

Per quanto i socialisti non sperassero nel trionfo, in prima votazione, del loro candidato, tuttavia speravano che almeno il Batacchi avrebbe tenuto la cifra più alta nella graduatoria dei candidati.

L'adunanza dei presidenti fu presieduta dal consigliere d'appello cav. Longo, e non fu contrassegnata da alcun incidente.

I risultati finali furono precisi alle cifre da noi già pubblicate nell'edizione di ieri sera, e che ripetiamo nello specchietto che pubblichiamo sopra.

Al chiudersi dell'adunanza gli elettori socialisti che si trovavano nella sala, uscirono fuori al grido di: *Viva Batacchi!*

A questo evviva fecero eco i « compagni » che attendevano di fuori; agli altri evviva frammischiavano degli abbasso a questo ed a quello. Ci fu anche la proposta di fare in Corpo un giretto per la città, ma i capi del partito vi si opposero, e consigliarono di sciogliersi; il che fu fatto.

In settimana i socialisti terranno altri Comizi in favore del Batacchi.

Ed attendono la venuta del deputato Bracicardi, dei Turati, di Ferri, ecc.

Le urne oramai hanno parlato: il ballottaggio è proclamato fra Edoardo Daneo e Cesare Batacchi.

Noi chiudevamo il nostro articolo dell'altro giorno con queste parole:

« [illegible] modestamente il nostro avviso, ci permettiamo raccomandare agli elettori costituzionali di non mancare al voto, e se non è possibile imporre a due dei tre candidati di ritirarsi, procurino di raccogliere almeno sopra l'uno dei tre tal numero di voti che garantisca l'esito in un inevitabile ballottaggio. »

Oramai il ballottaggio è accertato.

Esso ha prodotto la selezione che noi desideravamo e invocavamo prima. Un nome è designato ai costituzionali; e domenica ventura questo nome deve riuscire vittorioso colla concordia leale e operosa di tutti i costituzionali.

Parlando del Daneo, noi lo riconoscevamo « uomo di valore, d'ingegno acuto, di bella parola »; gli riconoscevamo « tutte le sue benemerenze nelle nostre Amministrazioni locali »; ammettevamo tutta « la sua attitudine alla vita politica ». Lamentavamo soltanto che fosse appartenuto a un Ministero il quale ci portò ad Adua e fu così fatale all'Italia, così meritamente censurato in Piemonte. Gli elettori di ieri hanno dimenticato il breve e infelice passato politico di Edoardo Daneo; e hanno ricordato soltanto il suo valore e le sue benemerenze presenti.

E noi accettiamo il verdetto. Anticrispini e antimassoni, non abbassiamo nemmeno oggi la nostra bandiera: ma speriamo che molto avranno insegnato a Daneo gli anni più maturi e i dolori patiti dall'Italia per causa dell'ultimo Ministero Crispi. A ogni modo noi vigileremo, e combatteremo al caso.

Ma costituzionali sovratutto dobbiamo desiderare e desideriamo sinceramente la riuscita finale di Edoardo Daneo.

Speriamo di poterla salutare domenica ventura.

Arrivi e partenze. — Sono giunti ieri il senatore Roux da Roma e il deputato Villa da Parigi. Partì per Roma l'on. Chiesa.

Spettacoli di lunedì 12 febbraio.

REGIO — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia drammatica Reinach-Gramatica), ore 20,30: *La seconda età*; *Un tenore che ha perduto la voce* — L. 0 70.
VITTORIO, ore 15 e 20,30: Gran circo equestre spagnuolo « Alegria » — L. 1.
ALFIERI (Compagnia drammatica Leigheb-Reiter), ore 20,30: *Zazà* — 0 70.
GERBINO (Comp. d'operette Scarra), ore 20,30: *Shakespeare* — L. 0 70.
BALBO, ore 15 e 20,30: Circo equestre F. Guillaume — L. 0 80.
ROSSINI (Compagnia piemontese T. Casaleggio), ore 20,30: *I paisan e la leva*; *Fastidi d'amor* — L. 0 50.
GIANDUJA (Marionette) — Riposo.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

Editori Roux e Viarengo - Torino.

In corso di stampa:

LUISA MACINA-GERVASIO
(Luigi di San Giusto)

SECONDO LIBRO
DI
LETTURE TEDESCHE
ad uso
delle Scuole Secondarie Italiane

Corredato da modelli di scrittura d'uso comune e da dialoghi

Un volume in-12°.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (15)

LA PRINCIPESSA NERA

ROMANZO

di LESCAT

I duri ricordi della guerra erano ancora troppo recenti perchè s'ammettesse una prussiana. Si decisero per un'austriaca. La signora Fourneron scoprì l'indirizzo d'un convento di Vienna donde uscivano buone istitutrici. La parola « convento » rassicurò le signorine Lézines, che furono favorevoli alla viennese; soltanto, siccome non si poteva far venire a Pontarlier tutte le governanti di Vienna, Filippo s'offrì per andare a far un'inchiesta sul luogo. Appena ottenuta l'autorizzazione di uscir di Francia, egli partì, munito di tutte le raccomandazioni e le istruzioni della zia e cugine. Il suo viaggio ebbe un felice risultato; alla sesta signorina che gli fu presentata, egli esclamò, come Archimede: *Eureka!* e Archimede non ricevè, della sua scoperta, maggior gioia di Filippo.

Non era brutta, la povera Carlotta Dirman, ma, più e meglio di brutta, era comune, volgare, insignificante: una larga faccia dai tratti regolari e grossolani, occhi rotondi, d'un bigio comune, grosse labbra socchiuse in un perpetuo sorriso; massiccia di corpo, senza grazia; non un'ombra di civetteria dissimulante un difetto fisico correggente una bruttezza. E con ciò, negli occhi bigi e rotondi, sulla bocca dalle grosse labbra, nel menomo gesto della sua massiccia persona, irradiava una indicibile bontà; ma di quelle bontà a fior di pelle, delle quali è impossibile non sentir l'influenza, una di quelle bontà ignorate dalla persona stessa che le possiede, tanto sono fatte d'abnegazione.

Assicuratosi che la signorina Dirman fosse istruita come lo sono tutte le tedesche, senza esitare di più la condusse, quasi in trionfo, tanto era felice della sua trovata, a Pontarlier.

Carlotta ebbe la fortuna di piacere alle cugine Lézines, perchè fin dall'indomani la videro alla Messa. Ella piacque egualmente alla zia Fourneron, per le eccellenti ricette di pasticci, di creme che le dettò; ma fin dal primo giorno, fin dal primo momento, ella si conquistò il cuore di Lilla. Le era bastato prendere la bambina sulle sue braccia robuste, stringerla sul suo cuore, perchè essa, con quell'istinto d'animale che supplisce nei bambini alla imperfetta ragione, avesse sentito e compreso quanto quella stretta era materna, quanto quel cuore sarebbe tenero e devoto.

Filippo paventava qualche rimostranza di Ferdinando; perchè, per occhi d'artista, la bruttezza è un delitto; ma il pittore, realmente assorto nel suo dolore, profondamente indifferente a tutto, ringraziò suo cognato:

— Avete scelto perfettamente, mio caro Filippo; la signorina Carlotta m'ha tutta l'aria di un'eccellente persona; posso partire, con lei, per un lungo viaggio.

Un mese dopo egli partì, infatti, accompagnato da Lilla e dalla governante. Ottilia era entrata in un convento, e la zia Fourneron si era incaricata di trovare a Teresa un'altra famiglia; Marianna, la cuoca, rimaneva custode della casa.

Avanti di partire, Ferdinando aveva chiuso egli stesso la camera della morta; nessuno doveva entrarvi nel tempo di sua assenza. Filippo rimaneva a Brest per aspettarvi un nuovo ordine d'imbarco. I suoi timori erano svaniti: non solo egli non aveva scoperto il menomo indizio d'infedeltà coniugale, ma la condotta di suo cognato, l'intensità della sua tristezza, la sua indifferenza per ogni cosa portavano l'impronta del suo grande, del suo sincero dolore.

— Bisognerebbe che egli fosse un ben grande ipocrita, — pensava, — e lo conobbi sempre franco e leale. E' libero, adesso..... perchè dovrebbe far la commedia?

Si lasciarono cordialmente amici.

— Addio, mio caro figliuolo!

— Addio, fratello!

VIII.

Di ritorno a Brest, Filippo non si ricordava nè di Marcella nè di Luigi Martin. Le preoccupazioni gravi avevano cancellato dalla sua mente i ricordi dell'avventura alla quale s'era trovato immischiato.

Quell'oblio non durò a lungo. Fra le diverse lettere giunte nel tempo della sua assenza, parecchie ne trovò di così concepite:

« *Il signore e la signora Martin pregano il signor Filippo d'Aubyan di far loro l'onore.....* »

Inviti a serate, a pranzi, in quella medesima villa Martin dove aveva avuto luogo l'indimenticabile dramma.

Filippo fece un gesto di sorpresa. Perchè Marcella voleva rivederlo? Per pregarlo di serbarle il segreto? Si sentì offeso.

— Non sono un Luigi Martin..... Quella preghiera sarebbe un'ingiuria.....

L'indomani egli faceva colazione col suo amico Merville.

— Per quali ragioni misteriose, — questi gli domandò, — ti sei tu preso il piacere di mistificarci? Sì, di mistificarci, facendoci credere che non conoscevi la signora Martin? Come va allora che il signor Martin non parla che di te, non si preoccupa che di te; domandando a tutti perchè non vai ai suoi ricevimenti, dove sei, se in tua assenza sarà lunga..... Se avesse una seconda figlia crederei che abbia intenzione di fartela sposare..... Noi siamo andati sovente dai Martin..... Hanno dato alla loro villa delle magnifiche feste d'estate..... un lusso inaudito, mio caro..... Illuminazioni, fuochi d'artifizio, cose da mille e una notte..... poi altre feste sul loro *yacht*, perchè hanno un *yacht* senza parlare degli splendori del loro palazzo di Brest. Ah! per quanto ricco sia il signor Martin, corrono certe voci in città..... Ma ciò non ci riguarda..... Se a lui piace di rovinarsi per la bella Marcella non saremo noi che pagheremo i conti, non è vero?..... Che donna, amico mio! stupefacente, inspiegabile, incomprensibile, una sfinge, una chimera!..... Ella passa, indifferente, in mezzo a quelle feste, come la sera in cui l'hai vista al ballo dell'Ammiragliato. E s'ha un bel struggersi d'amore per lei..... il piccolo Le Goëleck è mezzo impazzito..... e poi tutti quanti, a forza di parlar di lei, ne diveniamo tutti innamorati..... Ma tu perchè ci nascondi ciò che sai?

Seccato, Filippo rispose:

— Ma coi che finirete per affliggermi, tu e gli altri?..... E quella donna non vi rende pazzi come Le Goëleck, vi rende cretini, miei poveri amici.

— Hum! d'Aubyan, tu non vuoi rispondere.

Egli scrollò le spalle.

— Ebbene, — disse, — meglio è dirvi..... perchè, altrimenti, chissà cosa siete capaci di immaginare. Ecco il grande affare: io dovevo sostituire un mio cugino al matrimonio della signorina Martin. Arrivai la sera della vigilia, e nella notte fui preso da forti dolori di visceri. Per dire il vero ho avuto paura di essermi avvelenato e d'esser colto da colera..... C'è sempre qualche caso a Brest. Confesso che ho perduto la testa come un fanciullo: il pensiero di essere forestiero in quella casa in festa, di spaventare i miei ospiti e gli invitati mi impaurì in modo tale che mi decisi a fuggire insalutato ospite... All'alba vidi un palafreniere che attaccava il cavallo ad una vettura; da quell'uomo mi feci condurre alla stazione e partii. Mi ero troppo allarmato, il mio male non era affatto grave... la mia condotta incivile non ha scuse..... ed è perciò che non mi fa piacere sentir parlare di quei Martin..... Adesso ti ho detto la verità e tu comprenderai che preferisco cangiar discorso..... Del resto la signorina Martin non mi conosce e mi stupisce che ella t'abbia parlato di me.

— Ma no, ma no, non è lei, è suo marito; non confondere. Ah! ma lui, per esempio, un interrogatorio in regola..... perchè ancora non t'ho detto tutto. Mi domandò se i tuoi compagni ti stimano, se godi di una buona reputazione, se ci si può fidare della tua parola, se non transigi sul punto d'onore. Strano uomo! E tutto ciò perchè tu hai avuto in casa sua un attacco di colerina!

Ricevendo l'ordine di recarsi a Rochefort per imbarcarsi, Filippo si credè sbarazzato per sempre dei coniugi Martin. Stava facendo sollecitamente i suoi preparativi di partenza, quando vennero ad avvertirlo che un signore desiderava parlargli..... Egli venne incontro al visitatore e trattenne a stento un grido di noia..... Martin di Brest gli era davanti, Martin di Brest non somigliava più all'uomo mal vestito che tre anni addietro si sarebbe preso pel giardiniere della sua villa. Elegantemente abbigliato, fin troppo elegantemente; Filippo lo avrebbe appena riconosciuto; non ritrovava nè la franca semplicità che stava così bene a quel milionario, nè la bonomia della sua eleganza.

(Continua).

MOVIMENTO ECONOMICO

L'assemblea del Consorzio Importazione carboni.

L'assemblea generale degli azionisti del Consorzio industriale Importazione Carboni fossili ebbe luogo ieri, 10, alle 14, nella sede sociale.

L'amministratore anziano cav. Benedetto Foa, presiede l'assemblea.

Sono presenti 10 azionisti rappresentanti 1344 azioni, aventi diritto a N. 153 voti.

Il presidente chiama a fungere da segretario il signor cav. Emanuele Capriolo, e a scrutatori i signori Massano Oreste e Allari Carlo.

Il presidente cav. Foa dà lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione, del bilancio al 31 dicembre e relativo conto «utili e perdite». Soggiunge che il varo del bastimento ebbe luogo in modo soddisfacente in Spezia il giorno 4 febbraio corrente, e che sarà pronto alla navigazione come previsto nella relazione. Con dispiacere deve poi annunziare che il sindaco signor cav. Guis Leuchantin per le sue occupazioni non può più accettare la rielezione di sindaco.

Il sindaco signor Cesare Respiendino dà lettura della relazione dei sindaci.

Aperta quindi la discussione sul bilancio, nessuno domandando la parola, il presidente mette ai voti l'approvazione di detto bilancio e conto utili e perdite, che viene approvato ad unanimità, astenendosi il Consiglio.

Su proposta dell'azionista cav. Emanuele Capriolo viene approvato di portare a L. 500 la medaglia di presenza ai sindaci per l'esercizio 1900.

Si passa quindi alla nomina di due consiglieri, dei sindaci supplenti e scaduti.

Restano eletti a consiglieri: Foa cav. Benedetto e l'ing. Ferdinando Cassinis; a sindaci effettivi: Giovanni Demarchi, Cesare Respiendino e l'ing. Edmo Ponzio; a sindaci supplenti: conte Renato De-Chaurand e il cavaliere ing. Guis Leuchantin.

Il carbone. — Sabato, 10 corrente, si caricarono al porto di Genova, num. 507 vagoni di carbone pel commercio, e 171 a quello di Savona.

Comitato centrale del Patronato scolastico. — Questa sera lunedì, alle ore 20,30, è convocato nelle sale del Municipio il Comitato centrale del Patronato scolastico per gli alunni poveri delle scuole municipali di Torino. Si tratterà dei bilanci consuntivo del 1899 e preventivo del 1900, e di importanti deliberazioni che riguardano i sussidi e la tutela di oltre 10,000 fanciulli delle nostre scuole.

La partenza dei pellegrini. — Ieri, alle ore 17,20 è partito il treno dei pellegrini che recansi a Roma. Il treno contava 30 vetture ed i pellegrini ammontano a 1500. Sono accompagnati dal vescovo-coadiutore Spandre, dal cav. Perotti, ispettore della Mediterranea, e dal vice-ispettore di pubblica sicurezza avvocato Bessi. Alle 18 è partito un secondo treno con 240 pellegrini.

Pel veglione massimo di beneficenza España. — Il solerte Comitato per l'allestimento del veglione massimo España, che avrà luogo la notte del 26 febbraio al teatro Regio a tutto beneficio della nostra Congregazione di carità, ha bandito il suo proclama, che è un semplice avviso, ma pieno di attrattive.

Il veglione è posto sotto l'alto patronato delle nostre Principesse.

I premi pei *domino* e le mascherate sono uno più suggestivo dell'altro. Per le signore in *domino* vi sono: una statuetta in bronzo, di Leonardo Bistolfi, un quadro di Giacomo Grosso, un piccolo busto di Edoardo Rubino.

Per la mascherata composta di non meno di 8 persone: un pendolo Vernis Martin, una cassa con 50 bottiglie di champagne Moet e Chaudon, e il gruppo fotografico offerto dal cav. Schemboche. Per la mascherata di non meno di 4 persone una artistica figurina in bronzo con lampada elettrica. Per le mascherate di almeno 2 persone un sacco da viaggio inglese e un orologio o barometro da viaggio.

Pei costumi individuali: un portavaso in metallo bianco, oltre la fotografia del premiato offerta dal cav. Schemboche, una bottiglia in cristallo e un'anfora di metallo con putti. A disposizione della Giuria: una guantiera in pelle, una marmitta guarnita in metallo e un vaso di cristallo decorato.

Concorrono ai premi le sole mascherate regolarmente inscritte.

Le iscrizioni si ricevono alla segreteria del teatro sino alle 17 del 20. I *dominos* sono esenti dall'iscrizione. La mascherata degli artisti è fuori concorso.

Biglietti d'ingresso L. 10, per le mascherate inscritte (esclusi i *dominos*) L. 5. Biglietto speciale per la seconda galleria e pel loggione L. 3. Alla seconda galleria ed al loggione non sono ammesse le maschere.

Palchi 1.o ordine L. 80, 2.o ordine L. 50, 3.o ordine L. 40, 4.o ordine L. 30, 5.o ordine L. 20.

Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai. — Allo scopo di maggiormente facilitare agli operai il conseguimento dagli Uffici municipali dei documenti necessari per la iscrizione alla Cassa, si pregano i signori proprietari di opifici, stabilimenti, negozi, ecc. di munire, oltrechè della firma, anche di bollo o timbro, a lato della firma, la dichiarazione comprovante la professione, arte o mestiere esercitata dall'operaio.

Quattordici ferite. — Iersera venne medicato dal dottor cav. Maguetti, a Bertoulla, certo Bollito Pietro, d'anni 23, commesso di negozio, di quattordici piccole ferite alle mani, che disse aver riportate in Bertoulla ad opera di certi T. Baldo e B. Antonio, per aver scagliato una pietra contro il cane di quest'ultimo, che lo assalirà.

Venne giudicato guaribile in 8 giorni.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dal signor Benedetto Ermenegildo una presa di stoffa; una mantellina per ragazzo; un buono di cassa dello Stato; dalla signora Armaschio Giuseppina un portamonete con piccola somma ed una giocata del lotto.

STATO CIVILE. — Torino, 11 febbraio 1900.

NASCITE: 25, cioè maschi 11, femmine 14.

MATRIMONI: Ayno Francesco con Valcouover Angelina — Cordero Giuseppe con Prato Giuseppina ved. Garbelino — Delmastro Angelo con Rosingana Maria detta Teresa — Foletti Ermenegildo con Ronco Teresa — Gerino Carlo con Bollero Maria — Morbidelli Giuseppe con Testa Domenica — Sirmenza Angelo con Genovesi Lucietta — Trivero Giovanni con Scarafiotti Felicita — Vandano Giuseppe con Meinardi Maria.

MORTI: Rovola cav. Filippo, d'anni 85, di Piasco, ragioniere capo d'artiglieria a riposo, via Vanchiglia, 11.

Boggiano Maria (ved.) n. Penna, id. 83, di Nizza Mare, agiato, corso Re Umberto, 30.

Comino Bartolomeo, id. 57, di Riberdone, calderaio, corso Vercelli, 41.

Fornerio Giuseppe, id. 67, di Nichelino, negoziante, via Andrea Provana, 3.

Giraudo Maddalena, id. 75, di Roascio, negoziante, via della Rocca, 17.

Milanese Elena (ved.) n. Nannino, id. 83, di Udine, casal., via Alberto Nota, 5.

Russo Enrichetta, id. 12, di Torino, sarto, via Garibaldi, 40.

Baldissone Anna (ved.) n. Lovera, id. 51, di Camiliolo, casalinga, via Bertola, 9.

Russo Francesca n. Grillo, id. 74, di Martiniana Po, casalinga, corso Vitt. Eman., 12.

Bussi Agostino, id. 77, di Torino, agiato, via Genova, 11.

Boetti Giovenale, id. 72, di Vicoforte, cancelliere di Corte d'Appello a riposo, via Lagrange, 10.

Gesella Casimiro, id. 79, di Torino, pensionato, via Venti Settembre, 77.

Stella Angelina, id. 6, di Torino, scolara, via Venti Settembre, 11.

Fugiglando G. B., id. 51, di Villafranca Piemonte, operaio, via Palazzo di Città, 16.

Simondi cav. Alessandro, id. 65, di Torino, maestro di musica, via Santa Teresa, 12.

Colombi Angela (ved.) n. Diatto, id. 55, di Torino, agiata, via Moncalieri, 8.

Pollini Teresa (ved.) n. Bessi, id. 85, di Brusasco, agiata, via Po, 37.

Vercellone Ettore, id. 23, di Torino, studente, via San Donato, 86.

Luciano Anna Cristina (ved.) n. Casalotto, id. 80, di Polonghera, casalinga, via Nizza, 23.

Bestetti Felice, id. 35, di Galgiano, pensionato della Real Casa, via Pisa, 39.

Destefanis Stefano, id. 66, di Monasterolo Savigliano, pens. govern., via Des Ambrois, 2.

Bava Giovanni, id. 67, di Cinzano, fornaciaio, stradale di Sassi, 155.

Capusot Caterina (ved.) n. Gazzetta, id. 71, di Montà d'Alba, serva.

Grosso Caterina (ved.) n. Prelato, id. 86, di Piobesi Torinese, contadina.

Torelli Maddalena (ved.) n. Destefanis, id. 70, di Settimo Torinese, casalinga.

Morsero M. n. Cargnino, id. 22, di Torino, cas.

Gioalli T. n. Grasso, id. 39, di Priocca, contad.

Camburzano E. n. Cena, id. 40, di Chivasso.

Durando T. (ved.) n. Versino, id. 80, di Vill.

Torrero Giov., id. 76, di Baldissero Alba, man.

Rassella T. (ved.) n. Rufino, id. 67, di Torino.

Barbero A. (ved.) n. Triveri, id. 60, di Torino.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 41, di cui a domicilio 29, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

La morte di Anastasio Buonsenso.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 16,30:

Stamattina è morto il professore Carlo Baravalle, noto nel mondo letterario sotto lo pseudonimo di *Anastasio Buonsenso*. Era professore di letteratura al Collegio della Guastalla e fu anche assessore comunale. Nacque a Como nel 1826. Nel suo testamento lasciò scritto: «Voglio funerali civili *more pauperum*: niente fiori ipocriti: niente cicalate vane.»

Alessandria. — Da una ventina di giorni giaceva in letto, colpito dall'*influenza*, il cav. Luigi Chiapusi, direttore provinciale delle poste.

Sebbene il cav. Chiapusi sperava, nella pienezza delle sue facoltà mentali, circondato dalla moglie e dalle figlie.

Il Chiapusi si trovava in Alessandria da circa un anno e disimpegnava l'alto suo ufficio con zelo e discernimento tali da meritarsi più volte gli elogi della stampa locale, senza distinzione di partiti.

Ivrea. — Bidasio-Imberti Emilio capitano a riposo.

Genova. — Cav. Carlo Boccardo, d'anni 60, già ricevitore delle tasse giudiziarie.

Parma. — Ci telegrafano in data 11, ore 20,25: In causa d'*influenza* morì il dottor Camillo Fochi, direttore del Manicomio provinciale.

Verona. — Cav. dott. Fausto Cavazzi, d'anni 73, consigliere delegato di prefettura a riposo. — Cav. dott. Giovanni Pietro Narili, maggiore nella riserva.

Trieste. — Cav. Eugenio Morsi, tenore. Dava lezioni di canto e fungeva da direttore di scena al teatro comunale.

COSE LIETE.

Nozze. — A Casale Monferrato il nobile dott. Del Poggio Alessandro con la signorina Teresa Lavagno, figlia del cav. Luigi, presidente di tribunale.

A Roma l'avv. Giovanni Bonucci con la signorina Maria Leonori, ed il signor Frank Follette con la signorina Maria Puccioni, figlia del comm. Emilio, direttore e consulente diplomatico al Ministero degli affari esteri.

A San Germano il signor Tettore Giuseppe, sindaco di Crova, con la signorina Ardissone.

A Savigliano Salvatore Falco, pubblicista, con la signorina Giulia Bachi, di Torino.

Un maestro di musica che impazzisce

perchè il tenore si rifiuta di cantare nell'opera sua.

Verona, 11 febbraio.

(NICOLAY) — Fra le nuove opere musicali che aspettano il battesimo della critica italiana — la *Stampa* le pubblicò giorni sono — era pure annoverata una commedia lirica in un atto: *La figlia di Jefte*, parole del prof. Pistelli, già preside a questo liceo, e musica del giovane maestro Righetti, di Verona.

Giovedì scorso al teatro Drammatico ne dovevano aver luogo le prove; esecutori gli stessi artisti che ora rappresentano la *Mignon*; alle ore 21 tutto era pronto, mancava solo il tenore signor A. Bassi; questi non giunge e manda invece una lettera che avvisa il Righetti che, dovendo egli prepararsi per l'opera *Ero e Leandro*, che va in scena a Napoli, non può assolutamente attendere alla *Figlia di Jefte*, e rifiuta perciò di assumerne la parte del tenore.

Il giovane maestro Righetti non fece motto: prese il cappello e se ne andò a casa.

Giuntovi, innanzi alla moglie si gettò a terra, proruppe in lamenti, contorcendosi e gridando; portato a letto, per tre giorni non pronunciò parola, e ora che parla, dà non dubbi segni di esaltazione mentale continua.

I medici sperano di salvarlo ad onta del fisico gracile ed eccessivamente nervoso.

Al povero maestro, che tanta cura e tante speranze aveva poste nell'opera sua, giorni sono poco mancò non venisse bruciato l'originale della spartito per l'incendio di una libreria ove questo era posto.

Una *Figlia di Jefte* disgraziata.

L'influenza a Parigi.

Telegrafano da Parigi, 11:

Gli ammalati d'*influenza* a Parigi sono numerosissimi, e fra essi molti medici, suore di carità e infermieri.

In alcuni ospedali manca assolutamente il personale, che è tutto a letto a guarirsi dell'*influenza* presa nel curare i malati.

Si fecero venire medici ed infermieri dalle piccole città dei dipartimenti vicini.

La mortalità è cresciuta di poco, soltanto da qualche giorno si segnala un visibile aumento.

ULTIME NOTIZIE

I boeri hanno passato il Tugela e prendono l'offensiva?

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 8,20:

I boeri, informati che sarebbe intenzione degli inglesi di mutare piano di guerra e di attaccarli invadendo l'Orange non appena siano pronti tutti i rinforzi mandati dall'Inghilterra, temendo che questo piano possa avere probabilità di riuscita, hanno deciso di non dare tempo al nemico di metterlo in esecuzione. A questo scopo i boeri abbandonerebbero completamente la tattica puramente difensiva seguita fin qui, e adotterebbero una tattica energicamente offensiva, che, prevenendo il concentramento del nemico su un punto solo, renderebbe impossibile il piano di lord Roberts dell'invasione con tutte le forze dell'Orange. Telegrafano infatti al *Daily Mail* da Pietermaritzburg che i boeri hanno occupato Bloysfarm, sopra la sponda sud del Tugela, a pochi chilometri di distanza da Chieveley; il giornale aggiunge che si crede essere obbiettivo dei boeri di invadere lo Zululand per la via di Greytown. Inoltre telegrafano al *Central News* da Durban che seimila boeri passarono il Tugela allo scopo di attaccare di fianco il Buller. Con questo movimento i boeri hanno preso una vigorosa iniziativa e minacciano Pietermaritzburg, nonchè le linee di comunicazione degli inglesi presso Weston.

⁂

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 8,40:

I telegrammi di stamane recano notizia di altri successi boeri.

Si ha da Rensburg che i boeri oltrepassarono ieri il fianco ovest degli inglesi, occuparono Bastardneck, e discesero stamane al sud e presero Bloysfarm.

Il *Daily Mail* ha da Pietermaritzburg 11 febbraio: «I boeri occuparono Bloysfarm al sud del Tugela convertendola in ospedale. Bloysfarm domina i due ponti sul Tugela e i forti Wylie e Molyneux. Regna grande inquietudine.»

Lo *Standard* ha da Spearmanscamp che Buller si ritirò in causa dell'insufficenza delle forze per sloggiare i boeri e della mancanza di sicurezza delle comunicazioni qualora persistesse ad avanzare.

Le previsioni pessimistiche per Ladysmith.

Occorrono centomila uomini.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 8,15:

Il *Morning Post* ha da Campo Frere, 9, che le trincee boere a Ladysmith sono formidabili; una forza minima basta per impedire qualunque sortita degli inglesi.

Le posizioni boere sul Tugela sono così forti che l'addetto militare tedesco dichiara che due Corpi d'armata sono necessari per attaccarle.

La marcia su Ladysmith per Doornkloof costerebbe la perdita di 3000 uomini.

Si farà un altro tentativo per forzare il passaggio del Tugela, ma il compito è difficile.

Centomila uomini non sarebbero troppi.

Il paese deve prepararsi a perdite considerabili e forse ad una delusione.

I giornali dicono che la ritirata di Buller entusiasmò i boeri.

Si assicura che 6000 boeri si preparano ad attaccarlo.

Gli inglesi, ripassando il Tugela, ebbero 200 feriti.

Lo *Standard* dice che gli insuccessi di Buller non rafforzarono i partigiani della pace.

Tutti ammettono l'impossibilità che l'Inghilterra prenda presentemente l'iniziativa della conciliazione. Gli stessi liberali chiedono la continuazione della guerra fino allo sgombro del territorio britannico. Si mostrano ostili all'annessione del Transvaal e dell'Orange, ma insistono sul disarmo dei boeri.

Roberts è giunto al Modder.

La *Stefani* ci comunica da **Modder River**, 11:

E' giunto Roberts. Le truppe gli fecero un'ovazione. Roberts si rallegrò pel loro coraggio.

A Koodoosberg secondo gli Highlanders le perdite dei boeri superano quelle degli inglesi.

Questi bombardarono Maggersfontein. I boeri non risposero. Credesi che si siano ritirati.

A Kimberley.

La *Stefani* ci comunica da **Kimberley**, 11:

I boeri distrussero la ferrovia al di là di Merton.

Le incertezze pel Sudan.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 12:

Il *Times* ha dal Cairo che la ribellione nel Sudan sembra non assuma un carattere grave.

Un dispaccio al *Daily News* dal Cairo dice invece che la ribellione è gravissima.

Colloqui sintomatici di Leyds.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 8,15:

Lo *Standard* ha da Berlino che Leyds avrebbe l'intenzione di recarsi sulla riviera ligure per conferire con un alto personaggio russo e anche con Monson.

Le interpellanze d'oggi alla Camera.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 10,35:

Nella seduta odierna si svolgeranno le due interpellanze dell'on. Colajanni e dell'onorevole Mirabelli al ministro di giustizia per sapere se in seguito al carteggio fra il generale Mirri e Venturini il guardasigilli non debba procedere contro entrambi per corruzione della sovranità elettorale e per colpevole inosservanza dei doveri d'ufficio.

Altre sette interpellanze sono annunziate per oggi, quelle cioè di Majorana, Scalea, Sciacca della Scala, De Felice, Lucchini Luigi, De Nicolò e Prinetti, per conoscere gli intendimenti del Governo pei fatti recentemente rivelati dal processo Notarbartolo, allo scopo di tutelare il prestigio della Magistratura e migliorare i rapporti fra il Pubblico Ministero e l'Autorità politica.

Queste interpellanze potranno originare degli incidenti; però la seduta non sarà molto numerosa, essendo partiti, sabato, molti deputati.

Per l'elezione di Torino.

Roma, 12, ore 10,20. — I risultati dell'elezione di Torino, che erano qui attesi con viva curiosità, sono commentati concordemente nel senso che l'unione assoluta si impone ai partiti d'ordine sul nome di Daneo.

Leontieff in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 9:

Leontieff è giunto iersera a Marsiglia, accolto da suo fratello, dal capitano Sechedeurre, dal tenente Sebillon e dal segretario Expert, membri della sua Missione, che lo hanno preceduto.

Leontieff è pienamente ristabilito in salute. Tutti i membri della spedizione si mostrano entusiasti dell'accoglienza loro fatta da Menelik. Leontieff, prima di pubblicare tutti i documenti relativi alle provincie equatoriali, intende concertarsi con Menelik. Elogia i soldati senegalesi della scorta.

E' a notarsi come i giornali non colino affatto questo aiuto militare prestato dalla Francia al negus.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 11 febbraio:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali
Minima — 0,4 Massima + 0,6

Stato atmosferico — Ore 9: ser. poco nuvolo; ore 15: ser. poco nuvolo; ore 21: quasi coperto.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Piazza Castello - nella aiuola al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 10: + 7,2

Id. minima della notte dal 10 all'11: + 0,0

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 11: + 6,5

[illegible]

13 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 38; tramonta alle ore 17, minuti 52.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 12 febbraio.

Rendita corso medio d'ufficio **100 05.**

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	3 1[2	107 25 — 107 35 — 107 10 — 107 20 —		
Svizzera	5	105 50 — 106 00 — 106 10 — 106 50 —		
Germania	5 1[2	131 72 1[2 131 82 1[2 — — — —		
Londra	4	27 03 — 27 15 — 27 01 — 27 00		
Id. lungo		— — — — — — — —		

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa.*

Rendita 5 0/0 per c. 100 05.

Rendita 5 0/0 per f.c. 100 25, 100 27 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	865 — 868 —	Cred. It.	655 — 658 —	
	864 — — —	B. Sconto	210 50 211 50	
			211 — 212 —	
Ferr. Mer.	727 — — —	Molini Re	190 — — —	
Ferr. Med.	530 — — —	Carburo P.	275 — — —	
B. Comm.	748 — — —			

Cronaca della Borsa. — 12 febbraio. — La domenica è trascorsa senza che nessun avvenimento importante mutasse l'aspetto delle cose e la tendenza.

Questa rimane quindi invariata, cioè piena di ottime disposizioni che la grande incertezza trattiene latenti, tranne per qualche valore più indipendente, sul quale la politica internazionale non ha dominio se non per influenza indiretta.

Notiamo la Banca Italia, sempre oppressa, aggrupparsi faticosamente alle 865, senza potervisi arrestare.

La Banco Sconto, invece, ben rimesso in salute, salgono lentamente, ma con passo sicuro, guadagnando una lira o due al giorno.

Anche dei Molini Re s'incomincia udire qualche ricerca sulle 195.

Quasi dimenticate le Azioni ferroviarie e poco attive le Commerciali ed i Credito Italiano.

Dormente il resto, e il cambio fisso a 107 30.

Fallimenti.

Torino. — Il 9 corrente, ad istanza propria, fu dichiarato il fallimento della Ditta Marino e Rosina e soci Marino Enrico e Carlo Rosina, esercenti negozio di vino e liquori in Torino, via Barbaroux, 9. Giudice delegato l'avv. Vincenzo Casali; curatore provvisorio il ragioniere Astuti Pietro; prima adunanza 1° marzo, ore 14; chiusura verifica crediti 21 marzo, ore 14.

— Lo stesso giorno, ad istanza di creditori, fu dichiarato il fallimento di Pennacino Gioachino, commerciante in generi di moda in Torino, via Po, N. 37. Giudice delegato il cav. Solaro del Borgo Alfredo; curatore provvisorio Peyrot cav. Eligio; prima adunanza 28 corr., ore 14; chiusura verifica crediti 21 marzo, ore 14.

In entrambi i fallimenti il termine per la presentazione delle domande di credito scade il giorno 11 marzo.

— Il fallimento di Gessi Cesare e Tortali Antonia, coniugi, già esercenti negozio da commestibili, venne chiuso per mancanza di attivo.

— Martedì, 13 corr., ore 14, verifica dei crediti nei fallimenti di Beggio Cesare Emma e Bachi Vita.

— Mercoledì, 14 corr., ore 14, prima adunanza nel fallimento Selvaveran Giuseppe.

— Giovedì, 15 corr., ore 14, prima adunanza nel fallimento di Amerito Croce Carolina, e verifica crediti nei fallimenti Ditta A. G. fratelli Ghilli, Rasselino Carlo, Cordier Giuseppina e Romano e Maioni.

— Venerdì, 16 corr., ore 14, verifica dei crediti nei fallimenti Nigoli Antonio e Delfilippi Tommasina.

— Sabato, 17 corr., ore 14, prima adunanza nei fallimenti Mortarotti Angelo e Rossi Giuseppe, e verifica dei crediti nel fallimento di Gennarini Davide.

Ivrea, 8 febbraio. — Frumento al quint. 23 37 — Segala 18 31 — Meliga 14 73 — Fagiuoli 14 10 — Riso 33 33 — Avena 21 50 — Patate al mir. 0 70 — Burro al chil. 2 25 — Uova alla dozz. 0 80 — Castagne verdi al miriagramma 0 94 — Castagne secche 2 25.

Moncalieri, 8 febbraio. — Manzi da L. 5 10 a 10 65 — Vitelli 1ª q. da 7 10 a 7 75 — Id. 2ª qual. da 6 90 a 7 — Buoi 1ª q. da 6 40 a 7 — Id. 2ª da 5 80 a 4 75 — Moggie da 4 30 a 5 20 — Tori da 5 30 a 5 25 — Vacche da 3 90 a 2 75 — Maiali da 9 50 a 10 25 — Montoni da 4 75 a 5 20 — Agnelli da 6.00 a 10 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Pinerolo, 10 febbraio.

		mass.	min.	ettol.	entrate
Frumento	L.	23 70	22 80	250	4 11
Segala	»	22 70	14 65	110	3 84
Granoturco	»	15 51	10 22	330	2 51
Patate	»	0 80	0 40	2000	— —
Castagne s.	»	2 36	2 00	400	— —

Racconigi, 8 febbraio. — Frumento al quint. da L. 21 50 a 21 90 — Meliga da 11 80 a 12 80 — Patate al mir. da 0 90 a 1 20 — Butirro 1ª qualità al chil. 2 05 — Id. 2ª q. 1 85 — Uova alla dozz. 0 85 — Legna forte al miria 0 25 — Id. dolce 0 18 — Castagne fresche al miria da 1 30 a 1 40.

Tassa del pane dall'11 al 17 febbraio: Grissini al chilogramma 0 42 — Pane fino eccedente il peso di un chilogramma 0 35 — Casalingo 0 32.

Tassa della carne dall'11 al 17 febbraio: Vitello 1ª q. al chil. 1 60 — Id. 2ª 1 50 — Buoi e manzi 1 10 — Moggie e giovenche 0 95 — Vacca 0 75.

Saluzzo, 10 febbraio. — Frumento al quint. L. 21 95 — Meliga 13 27 — Barbariato 19 25 — Segala 21 15 — Avena 20 54 — Orzo 20 75 — Fave 20 60 — Fagiuoli 21 61 — Castagne fresche per miria 1 37 — Patate 0 30 — Fieno maggengo 0 74 — Fieno ricetta 0 73 — Paglia 0 48 — Pane di prima q. per chilo 0 42 — Id. di seconda 0 38 — Paste prima qualità 0 52 — Id. seconda qualità 0 40 — Riso prima qualità 0 48 — Carne di vitello 1 20 — Id. di bue 1 30 — Burro 1 40 — Uova alla dozz. 0 60.

Savigliano, 9 febbraio. — Frum. al q. L. 22 12 — Granoturco 15 54.

Vino comune 1ª q. all'ettol. 31 — Farina frumento qualità al chilogramma 0 40 — Id. granoturco 0 25 — Pane grissino sottile 0 41 — Id. forma piccola 0 40 — Id. forma grossa 0 35 — Id. casalingo 0 32 — Paste di Genova 0 60 — Id. nostrane prima qualità 0 50 — Id. seconda 0 45 — Carne di vitello 1 40 — Id. di bue 1 20 — Olio prima qual. 2 — Id. seconda 1 80 — Id. da ardere 1 20 — Patate 0 09 — Formaggio di vacca duro 1 40 — Id. di pecora duro 1 25 — Burro prima qualità 1 45 — Lardo 1 20 — Uova alla dozz. 0 75 — Legname da ardere forte al miriagramma 0 27 — Id. dolce 0 20 — Carbone di legna 1 15 — Fieno prima qualità 0 70.

Carmagnola, 7 febbraio. — Frumento per ogni quint. da L. 21 75 a 22 50 — Segala da 18 10 a 20 51 — Meliga da 14 25 a 14 41 — Avena da 21 a 22 — Riso da 33 a 40 — Patate al miria da 0 70 a 0 70 — Burro da 17 50 a 28 — Olio d'oliva da 13 a 19 — Cordame da 7 a 8 — Buoi e manzi da 3 20 a 6 75 — Vitelli da 3 75 a 7 25 — Giovenche e vacche da macello da 3 00 a 5 50 — Maiali da latte per capo da 25 a 50 — Polli alla coppia da 2 a 3 50 — Piccioni da 1 20 a 1 70 — Uova per dozz. da 0 65 a 0 75 — Castagne fresche da 1 a 1 30 — Capre da 10 a 60.

Tassa del pane. — Grissini 1ª q. al chilogramma 0 40 — Id. 2ª q. e pane fino 0 31 — Pane fino 0 35 — Casalingo 0 32.

Tassa della carne dal 12 al 14 febbraio. — Carne di vitello 1ª qual. al chil. 1 35 — Id. 2ª qual. 1 07 — Buoi e manzi 1 15 — Moggie e giovenche 0 93 — Vacca 0 80.

LUIGI ROUX, direttore.

[illegible]

[illegible]

Sabato, 10 corrente, alle ore 19,30, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

BOETTI Notaio GIOVENALE

Cancelliere di Corte d'Appello in ritiro

nella tarda età di anni 73.

I parenti, a nome del figlio **Carlo**, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 12 corrente alle ore 16, partendo da via Lagrange, N. 10.

Non si [illegible]ano speciali partecipazioni.

Le famiglie **Pipino, Severo** e parenti, riconoscenti, ringraziano sentitamente tutti quelli che presero parte all'accompagnamento funebre del loro caro estinto

Dott. GIUSEPPE PIPINO

E si domanda venia a tutti quelli che in sì luttuosa circostanza non ricevettero il triste annunzio.

Poirino, 11 febbraio 1900.

Le famiglie **Bologna, Spingardi e Bergadani** commosse e riconoscenti per la dimostrazione d'affetto data alla loro cara estinta

PAOLA MIGLIACCIA ved. BOLOGNA

ringraziano vivamente quanti vollero accompagnarne la salma all'ultima dimora e chiedono venia a chi, la sì dolorosa circostanza, non fosse pervenuto il triste annunzio. c 1607

La **Pinggal** ha una vivace azione eliminatrice per calcoli epatici, renali e vescicali.

Stoffe Ultima Moda

e più eleganti

Seta (per i particolari)

Lana

(per abito e per metro) **Cotone**

Ricco campionario franco in tutt'Italia

Oettinger & Co., Zurigo (Svizzera)

Comperate Fou[illegible]d seta!

Chiedete i campi[illegible] le nostre novità per primave[illegible] estate.

Specialità: **Foulard [illegible] seta stampati, lavabile** per abiti e camicette da L. 1.20 al metro.

Vendiamo in **Italia ai privati direttamente** e spediamo le stoffe seta scelte, **franco di porto e dazio** a domicilio.

Schweizer & C. Lucerna 9, (Svizzera).

Esportazione di stoffe di seta. 341 X 2)

Come tutti i buoni medicamenti, le *Sigarette di Grimault e C.* contro l'asma, sono contraffatte; per essere sicuri della loro efficacia gli ammalati devono esigere la firma *Grimault e C.* su ciascuna sigaretta. 44

AFFANNO

Sig. Chim. farmacista **CARLO ARNALDI Milano** — Foro Bonaparte, 35.

Ella certamente dovette accorgersi della mia **completa guarigione** col suo **Liquore antiasmatico.** Infatti **non ho più sentito nulla** dei miei **disturbi asmatici** in seguito a **catarro bronchiale**, non ostante l'avere triplicate le mie occupazioni. Da due anni a questa parte mi **sento ringiovanito.** Chi soffre di **asma** potrà sempre ringraziare il suo benefattore nella di lei persona per aver trovato un sì portentoso rimedio. **Chissà quanti ne soffriranno ed ignorano che il di lei Liquore ne è il solo potente specifico per la cura radicale.**

Roma - Via Nazionale, 45.

ANTONIO MARINI

1236 M Sartoria e Negozio Drapperie.

D.r PICCARDI Aiuto al Policlinico gener.

Malattie della Pelle e celtiche

trasferito via Venti Settembre, 79, p. 2°

Consulti ore 8 alle 11 e 14 alle 15.

EBREI leggete e meditate ATTENTAMENTE l'avviso in 4ª pagina. c 1150

Il marito con la figlia e congiunti, profondamente commossi, ringraziano tutti quanti vollero dare un ultimo tributo di affetto alla loro diletta

NATALINA nobile CORRER

nata AMBROGIO

e sentitamente esprimono la loro riconoscenza agli amici, ai colleghi d'armi, ai colleghi insegnanti, alla direttrice ed allieve dell'Istituto Galiesio, ed allieve ed allievi tutti che con tanta delicatezza di cuore e di pensiero hanno cercato di portare un conforto al loro dolore.

Chiedono pure venia a chi, nella dolorosa circostanza, non fosse pervenuto particolare annunzio.

Torino, 11 febbraio 1900.

EMILIO BIDASIO-IMBERTI

Capitano d'artiglieria a riposo

cessava improvvisamente di vivere stamane alle ore 7.

La consorte **Forier Emilia**, i figli **Camillo, Ettore, Alberto, Mario**, il genero **Lorenzo Veritun**, i nipotini, i parenti e congiunti addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

Ivrea, 11 febbraio 1900.

La Messa anniversaria in suffragio dell'anima del compianto

Cav. Uff. GIUSEPPE GRIVA

Sindaco di Rivalta Torinese

verrà celebrata alle ore 10 di giovedì, 15 corrente, nella chiesa parrocchiale di Rivalta.

Serve il presente di partecipazione. c 1611

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

La settimana attuale sembra essere quasi una ripetizione delle innumeri settimane di incertezza che si sono succedute da che la guerra anglo-boera si è iniziata.

Anche questa volta si è ripetuto il solito giochetto, a cui la speculazione non dovrebbe prestare più fede, od almeno dinanzi a cui dovrebbe mantenersi più scettica. Il giochetto è quello solito delle strombazzate vittorie dell'esercito inglese, il quale, con un combattimento ostinato, riesce a passare il Tugela, si accampa su una forte posizione e sembra non debba incontrare alcun ostacolo alla liberazione di Ladysmith. Poi, tutto di un tratto, si ode che l'esercito inglese si trova nella sua forte posizione come in una morsa di ferro, circondato tutto all'intorno dai boeri, e deve adattarsi di malavoglia a ripassare il Tugela, che ormai deve essere stanco di questo inutili passeggiate.

Ma non ne è stanco del pari il pubblico inglese, il quale anela con tanta forza di sentimento alla rivincita, che ogni pallida speranza si tramuta in certezza; e non giova che il *War Office* ritardi a bella posta le notizie delle vittorie, per farle coincidere quasi con quelle di ritirata.

La piazza non sente e non pensa se non alla realizzazione delle sue speranze; ed in questo movimento la segue la speculazione, la quale deve in seguito purtroppo pentirsi amaramente dei rialzi insignificanti fatti subire ai titoli nei momenti di entusiasmo patriottico.

Frattanto le tristi vicende della guerra non scuotono la posizione del Ministero inglese; malgrado i tentennamenti e le censure dell'Opposizione, il Chamberlain riuscì a riportare una vittoria strepitosa facendo appello a quello che è il sentimento predominante nelle masse inglesi: l'orgoglio imperialista, ferito a morte dalla resistenza vittoriosa dei boeri e desideroso di vendetta.

E la Borsa non si dà per intesa che questo programma di conquista ad oltranza significa il prolungarsi della guerra, l'ingigantirsi delle spese ed il ritorno della depressione sul mercato monetario, che sembrava messo su una buona via.

Frattanto nuove complicazioni internazionali sorgono. In Egitto si ammutina un reggimento di soldati indigeni; e si vocifera di un prossimo invio di soldati italiani. Un'interpellanza al Senato, al ministro Visconti-Venosta, si chiude senza che si siano ottenute dichiarazioni soddisfacenti. Ed i giornali francesi e russi ne pigliano occasione per protestare contro l'occupazione perdurante dell'Egitto.

Il mercato monetario.

Se malgrado tutte queste vere o pretese complicazioni, malgrado il perdurare della guerra, i mercati finanziari del continente si sono mantenuti abbastanza fermi, ciò deriva dalla notevolissima e continuante abbondanza del denaro. Questo è la ragione vera per cui avvenimenti politici che qualche tempo fa avrebbero determinato una forte tendenza al ribasso, ora rimangono privi di effetto, perchè vi si contrappone l'influenza benefica del denaro a buon mercato, che rende allegri e facili gli operatori.

In verità in questa settimana non è avvenuto nè a Londra, nè a Berlino, nè a Parigi alcun nuovo ribasso dello sconto; ma il fatto che non si è sentito la necessità di rialzarlo dimostra che le condizioni monetarie sono immutate, ossia buone.

Una diminuzione del mezzo per cento dello sconto è stata decisa lunedì dalla Banca dell'Impero Germanico; e quantunque possa sembrare indifferente per le poche relazioni che corrono tra di essa e le Banche consorelle, pure il ribasso non ha mancato di produrre una certa soddisfazione.

E' certo che la Banca Austro-Ungarica non avrebbe creduto di potere diminuire lo sconto se non avesse ritenuto che la situazione del mercato tedesco è in via di continuo miglioramento, e non avesse ritenuto ancora che, in relazione al miglioramento di essa, la Banca dell'Impero Germanico ribasserà a sua volta, prossimamente, il saggio dello sconto.

Finora la previsione non si è avverata, forse perchè, secondo l'ultimo resoconto, la riserva disponibile (non quella normale) è alquanto diminuita ed il prezzo del denaro sul mercato libero è momentaneamente aumentato dal 3 5/8 al 4 per cento.

Anche in Inghilterra la speranza che il saggio dello sconto fosse diminuito andò delusa.

Le ragioni sono le seguenti:

La riserva della settimana passata era aumentata a lire sterline 23,951,016, e la proporzione della riserva metallica agli impegni correnti al 46 1/8 per cento.

Nella settimana passata, quantunque siano venute dall'estero 146,000 lire sterline, pure i depositi varii, essendo diminuiti di lire sterline 1,794,024, non compensati dall'aumento dei depositi pubblici, la riserva metallica diminuì di lire sterline 104,471, discendendo a lire sterline 23,840,545. Però essendo diminuiti gli impegni in maggiore proporzione, il rapporto della riserva metallica agli impegni correnti crebbe al 46-50 per cento, ossia dell'1/4 per cento. Dimodochè la situazione si può ritenere invariata, ossia buona, finchè almeno non intervengano nuovi fattori.

I mercati finanziari esteri.

Le disposizioni del mercato parigino rimangono buone, a ragione dell'abbondanza di denaro già accennata. Abbiamo in queste riviste ripetutamente accennato come la speculazione parigina ed i suoi dirigenti e moderatori, desiderino vivamente di lanciarsi all'aumento, aumento che avrebbe fatto già un buon tratto di cammino ed avrebbe dato risultati ben maggiori di quelli conseguiti se la guerra del Transvaal, con tutte le conseguenze che ne sono derivate, non avesse imposto al mercato francese una maggiore moderazione e non l'avesse spesso obbligato a ritornare sui suoi passi.

Così avvenne anche questa settimana, in cui, dopo le disposizioni aperte verso il rialzo, dimostrate nella chiusura di sabato scorso, il mercato ha dovuto forzatamente rimanere immobile e su taluni titoli rinculare alquanto, sebbene di poco.

Rimasero immobili i Consolidati inglesi.

Il 3 0/0 perpetuo, che aveva aperto a 100 70, caddo a 100 65 e chiuse a 100 75.

Il 3 1/2 per cento da 102 57 salì fino a 102 62, per ricadere a 102 55 e chiudere a 102 50.

Come si vede, variazioni insignificanti che tradiscono l'incertezza del mercato, che vorrebbe muoversi, ma non può.

Alquanto più movimentata la Rendita italiana. Aperse a 93 45, ed il giorno dopo era caduta a 93 15.

La cagione dell'improvviso ribasso fu la notizia sparsasi dell'ammutinamento delle truppe nell'Egitto, e dei probabile invio di truppe italiane per reprimerlo e tenere pacificato quel paese. La Borsa parigina, che riflette i sentimenti del suo paese, vide di malavoglia questo interessamento dell'Italia a pro dell'Inghilterra. Di qui il ribasso.

Chiaritasi poi infondata, almeno per ora, la voce, la Rendita italiana tornò ad aumentare a 93 30 e chiuse a 93 25.

Quella che meglio rappresenta le tendenze di sostegno del mercato parigino si è la Rendita esteriore spagnuola.

Titolo essenzialmente speculativo, soggetto a forti variazioni, quasi tutto collocato in Francia, se gli avvenimenti politici internazionali fossero stati efficaci ad esercitare una qualsiasi influenza.

Invece la Esteriore spagnuola, aperta a 68 70, cadde solo a 68 47, e si rialzò venerdì a 68 57, chiudendo sabato a 68 05. Il che è indizio della fermezza del mercato parigino.

A *Londra*, come al solito, grande sostegno nella prima parte della settimana. I Consolidati inglesi 2 3/4 0/0 procedettero da 100 7/8 a 101 9/16 giovedì.

Ma poi, in seguito alle notizie di ritirata, si operò il solito ribasso; ed i Consolidati chiusero a 101 7/16.

A *Berlino* ed a *Vienna* si ebbe il contraccolpo di Parigi e Londra, con tendenza alquanto più ferma a Vienna per il ribasso locale dello sconto.

Il mercato italiano.

Sostenuto il mercato della Rendita, quantunque le tendenze al rialzo non si siano potute manifestare. Aperse a 100 20 e chiuse a 100 10.

Il cambio pure, quasi immobile, rialzò da 107 25 a 107 30. Più movimentata la Banca d'Italia, i cui titoli da 890 in apertura, scesero martedì ad 860, si mantennero mercoledì e giovedì a quel livello, per precipitare ad 853 venerdì, e chiudere ad 861-64. La ragione del ribasso sta in due fatti: 1) il diniego del ministro del Tesoro di concedere un aumento alla circolazione cartacea, aumento che avrebbe arrecato notevole beneficio alla Banca; 2) il diniego del medesimo ministro del Tesoro all'aumento del dividendo della Banca d'Italia al disopra delle 18 lire. Noi crediamo che l'onorevole Boselli abbia bene operato in ambedue i casi, nel primo perchè non è in questo momento che si può pensare ad aumentare la circolazione cartacea coll'aggio al 7 0/0; nel secondo perchè gli affari della Banca d'Italia non sono talmente migliorati da permettere un aumento reale del dividendo, che sarebbe subito interpretato come foriero di altri aumenti futuri.

Le Ferrovie Meridionali da 730 passarono a 728.

Le Ferrovie Mediterraneo da 538 passarono a 530.

La Banca Commerciale da 742 passarono a 748.

Lo Credito Italiano da 663 passarono a 656.

Lo Banco Sconto da 205 in rialzo a 210.

I Molini Alta Italia da 290 a 294.

La Diatto ferme intorno a 253.

Le Ferriere ferme intorno a 192.

Le Applicazioni Elettriche ferme intorno a 282.

La Carburo Piemontese da 298 a 293.

I Molini Re intorno a 197.

Borsa Parigi	3	5	6	7	8	9	10
3 0/0 perp. franc.	100,67	100,70	100,67	100,67	100,05	100,65	100,75
3 1/2 0/0 »	102,37	102,57	102,60	102,57	[illegible]	102,55	102,50
Italiano	93,45	93,45	93,15	93,30	93,25	93,30	93,25
Est. spagnuola	68,70	68,70	68,70	68,50	68,47	68,57	68,05
Russo	98,00	—	98,75	99,00	98,50	98,50	98,85
Turco	23,40	23,47	23,50	23,30	23,45	23,35	23,40
Portogh.	23,10	23,10	23,15	23,05	23,—	23,05	23,—
Londra Consolid. inglese	100 3/4	100 7/8	101 —	101 1/4	101 9/16	101 1/4	101 7/16
Berlino 3 1/2 0/0 prus.	[illegible]	91,70	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. it.	94,00	93,90	94,00	94,40	94,50	94,50	94,50
Obbl. ferr. ital. 3 0/0	57,00	58 —	57,50	57,30	57,60	57,50	57,60
Vienna Rendita austriaca	98,75	—	98,75	98,85	99	—	100,—
ungh. oro	94,00	—	94,25	94,35	—	—	94,35

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(151)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

D'Artagnan s'inchinò e s'affrettò ad andare alla caserma Paulowsky, dove il reggimento di suo cugino era in guarnigione.

Rimasto solo, Paolo uscì dal suo gabinetto, entrò nella sua camera e, inginocchiandosi davanti al grande crocefisso appeso al capezzale del suo letto:

— Signore, — disse, — io non potevo far grazia al principe Doriff, dopo le rivelazioni di Pahlen. Ma d'Artagnan, nel quale ho ugualmente fiducia, mi afferma che egli è innocente. La mia giustizia s'inchina davanti alla vostra, o mio Dio! Io ho deciso di far morire il principe, ma voi, mio Dio, potete salvarlo nonostante tutto, e voi lo salverete se egli non è colpevole..... Dei cattivi mi condannano, ma Dio, che legge nel mio cuore, Dio sa che ho voluto sempre la gloria del mio nome e il bene del mio popolo. Al compimento di quei due scopi sacri, io sono pronto a sacrificare tutto in questo mondo, mia moglie, i miei figli, me stesso..... Proteggetemi, Signore, e proteggete la Russia!

L'imperatore, signore di tanti uomini, si prosterò umilmente davanti a Dio, signore di tutti gli uomini.

La giustizia dello tsar è soggetta all'errore, ma la giustizia di Dio è infallibile!

Paolo rimase lungo tempo in ginocchio, quindi si rialzò, e, avendo bisogno di respirare, andò alla finestra e l'aprì.

Nella nebbia gelata disegnavasi ragguardevole l'edificio della fortezza.

— Doriff è là — ogli pensò. — Io, l'imperatore, l'ho condannato a morte..... e tuttavia, se Dio vuole, egli vivrà..... Si tratta di sapere se d'Artagnan ucciderà Todorman avanti o dopo la morte del principe..... E' il segreto del destino.

XXV.

Il ginstiziere.

— Il biglietto dell'imperatore arriverà al generale Arakcheieff e gli arriverà presto. Sta tranquillo, cugino, e grazie d'aver parlato di me come hai parlato — disse Collet, abbracciando d'Artagnan.

— Sai, amico, — gli domandò il guascone, — ai quanto tempo impiegò il mio avo, il moschettiere, per fare, a cavallo, il viaggio da Boulogne a Parigi, quando recò, d'Inghilterra, la collana di diamanti che la regina Anna d'Austria l'aveva incaricato d'andar a riprendere a Buckingam?

— No.

— Impiegò dodici ore, e da Boulogne a Parigi vi sono sessanta leghe.

— Ebbene, io ne impiegherò otto per andare a Nowgorod, distante soltanto da Pietroburgo sessanta verste circa, ciò che equivale a quaranta leghe di Francia. Cinque leghe all'ora è abbastanza, credo.

— Sì, *mordieux!* è abbastanza, poichè è tutto ciò che il mio avo ha potuto fare. E bisognerebbe che io fossi pazzo per esigere di più da te. Ora, siccome potrebbe recar meraviglia che un semplice soldato, viaggiando per suo conto, sia munito d'una carta come quella datati dall'imperatore, nel caso in cui fosti arrestato per viaggio, dirai che sei incaricato di un messaggio del conte Kontalsof, pel suo amico Arakcheieff. E fa in modo di arrivare, mio caro Collet, hai capito? Bisogna che tu arrivi.

— Arriverò o morrò.

— No, non devi morire, devi compiere la tua missione e ritornare, *mordieux!*

— Sta bene — disse semplicemente Collet.

I due cugini si abbracciarono.

Mezz'ora dopo, il giovane soldato correva, al galoppo di un buon cavallo, sulla strada di Nowgorod.

Per ordine dello tsar, avvertito da d'Artagnan, i cadaveri di de Vardes e di Cesare di Maugrigny erano stati seppelliti segretamente.

Annibale di Maugrigny non sapeva che suo fratello era morto. Sulla terra di fresco smossa che ricopriva la spoglia mortale del suo antico nemico, d'Artagnan aveva rinnovato, fra sè, il giuramento di vendicarlo.

— L'ora verrà presto — pensò — in cui quello sciagurato Tedorman sarà punito di tutti i suoi delitti, e l'anima di mio padre, da lui assassinato, potrà riposare in pace nell'eternità.

Ritornò a Palazzo Rosso, e passò il rimanente della giornata con Olga.

Mai la sua bella moglie gli era sembrata più affettuosa, e, nello stesso tempo, più malinconica. Ella si rifugiava nelle sue braccia, come un povero uccellino spaventato dall'approssimarsi dell'uragano.

E chiudeva gli occhi, appoggiando il capo sul petto del suo adorato, dicendosi:

— Finchè egli è qui, presso di me, non ho nulla a temere; egli saprebbe difendermi contro tutti i pericoli..... La morte non oserebbe venirmi a prendere nelle braccia del mio sposo.....

La morte!

Ella pensava alla morte, ci pensava sempre, ma quel giorno ci pensava più che mai. Perchè? Non avrebbe saputo dirlo..... Desiderosa di non lasciar scorgere a d'Artagnan i suoi presentimenti che la agitavano, ella lo inebbriava colle sue carezze, coi suoi baci.

E d'Artagnan non lasciava di baciarla che per mormorare al suo orecchio delle parole dolcissime e per dirle, per la centesima volta, i suoi sogni d'avvenire.

— Mia Olga adorata, ben presto agli occhi di tutti sarai mia moglie. Quando Paolo, liberatosi da tutti i cospiratori, sarà tranquillo per la sua vita, allora la mia missione sarà compiuta e partiremo per la Francia, e là non avrai più a temere di nulla, neppure dell'odio di Macka.

D'Artagnan aveva coscienza d'averla, sino allora, degnamente eseguita la sua missione; nonostante gli ostacoli, ammontandoli tutti, era arrivato in tempo per avvertire lo tsar dei pericoli che lo minacciavano..... ed era stato abbastanza fortunato per contribuire, colla sua vigilanza, alla sicurezza di Paolo sino a quel giorno in cui i cospiratori dovevano essere schiacciati per sempre.

E' vero che Pahlen rimaneva coll'imperatore, e ciò era per d'Artagnan un'inquietudine. Ma, per suo consiglio, Arakcheieff doveva giungere presto a Pietroburgo, e Arakcheieff vincerebbe Pahlen.

Quando venne l'ora d'andar a prendere gli ordini dello tsar, d'Artagnan abbracciò Olga, e, accompagnato da lei, che gli cingeva il collo colle sue braccia, s'avviò verso la porta.

La povera Olga non vedeva mai, senza tristezza, suo marito allontanarsi, ma ella aveva troppo il sentimento del dovere per impedirgli di fare il suo.

Tuttavia quella sera, quando furono sulla soglia, in luogo di lasciarlo uscire, ella lo trattenne in un abbraccio disperato.

Egli baciò follemente i suoi capelli, e, sorpreso:

— Ma che hai, oggi, Olga? — le domandò.

— La mia bocca ti dice: « arrivederci » e i tuoi occhi mi rispondono: « addio! »

— Non so, — balbettò ella, — ho paura.....

Aveva sulle labbra altre parole che non poteva per non sembrargli codarda.

— Mi sembra di ricevere i tuoi ultimi baci; mi sembra che non debba più rivederti.....

(Continua).

Di prossima pubblicazione:

L'Automobile-Strenna

ricchissima ed elegante pubblicazione per cura della Direzione del periodico torinese *L'Automobile*.

Oltre a numerosi articoli e illustrazioni, l'*Automobile-Strenna* pubblicherà una bellissima tricromia rappresentante la valente artista signorina Tina Di Lorenzo nell'atto di guidare una bellissima automobile F. I. A. T.

L'*Automobile-Strenna* vien data in dono agli abbonati dell'*Automobile* pel 1900, o si venderà ad una lira.

***

Il N. 2 del giornale *L'Automobile* contiene:

La Strenna — L'alcool e l'automobilismo (F. F. Bispelli) — Il *Campeonat* — Vetturetta *Corre* — L'accumulatore *Garnaline* — Motore *Limas* e *Vitale* — Opinioni di inventori sulle automobili elettriche e a benzina — Fra i clubs — Il Congresso internazionale automobilistico — Chi fu l'inventore dell'automobile? — L'automobile nell'esercito — L'automobile e il disastro di Arigliana — Corriere estero: Parigi — Notizie sparse — Bibliografia.

Abbonamento annuo L. 6. Estero franchi 10.

Direzione: via Cerio d'Appello, 2. — Amministrazione: presso Roux e Viarengo, piazza Solferino, Torino.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

NELLE TOSSI E NELL'

INFLUENZA

USATE SOLO PASTIGLIE ESTRATTO PANERAJ

MARCA DI FABBRICA C. PANERAI LIVORNO

1208 F

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Senza macchiare nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. (17

Lire 4 la bottiglia.
2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franco di porto.

Deposito Generale:
A. MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO

DA VENDERE

circa 20,000 m. **TERRENI** annessi dell'antica fabbrica *fiammiferi* già *De-Medici*, circondati da grandi vie o piazze, parecchi tramways elettrici. — Metà di quei terreni con 350 metri lineari in facciata su grande via e piazza con fabbricati civili, gran giardino, favorevolissimo a speculazioni, per *fabbricati* uso abitazione *per operai* od altro, per *istituti*, alberghi, in *magnifica situazione*. — L'altra parte con 300 metri lineari in facciata su grande via o piazza, interamente separata dalla *via Cannon*, di *prossima apertura*, in vasti fabbricati industriali, muniti di caldaie, macchine a vapore, trasmissioni, acqua potabile e gas, adatta **immediatamente a qualunque industria.** 1495

Dirigersi al signor **SIMON, via Nizza, N. 122.**

Congregazione di Carità di Torino

AVVISO DI CONCORSO.

E' aperto un concorso per la nomina del segretario-capo d'ufficio e del contabile.

Il concorso ha luogo per titoli ed, occorrendo, per esami.

Le nomine sono fatte coi vantaggi e cariche determinati dallo Statuto, dai Regolamenti e dalle altre disposizioni in vigore per la Congregazione di Carità.

Gli stipendi sono fissati in L. **3000** pel Segretario ed in L. 2400 pel Contabile con quattro aumenti quinquennali del decimo.

I documenti da produrre sono:

1. Atto di nascita da cui risulti al 1° maggio 1900 che l'aspirante ha compiuto il 25° anno d'età e non è ancora entrato nel 41°.
2. Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco.
3. Certificato di cittadinanza italiana.
4. Certificato penale con data non superiore a tre mesi.
5. Certificato di sana e robusta costituzione fisica.
6. *Pel segretario-capo d'ufficio:* diploma di laurea in legge, od altri titoli di servizio resi in pubbliche Amministrazioni;

Pel contabile: diploma di ragioniere od altri titoli equivalenti coll'obbligo di una cauzione di L. **5000.**

I nominati entreranno in carica col 1° maggio 1900.

Il termine per la presentazione delle domande in bollo da cent. 60 scade con tutto il 15 marzo p. v.

Torino, 9 febbraio 1900.

1790 *Il Presidente:* USSEGLIO.

Società Anonima

Scale Aeree Metalliche Viarengo

IN LIQUIDAZIONE

Capitale Sociale L. 80,000

Sede via Pietro Micca, 15 - Torino

A norma degli articoli 14 dello Statuto sociale e 214 del Codice di commercio, sono convocati gli Azionisti della Società anonima Scale aeree metalliche Viarengo, ora in liquidazione, in Assemblea generale ordinaria per il giorno **1° marzo p. v.**, alle ore **14**, nella propria Sede.

Ordine del giorno:

1. Relazione dei Liquidatori;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1899;
4. Comunicazioni dei Liquidatori.

Le Azioni devono essere depositate tre giorni prima di quello passato per l'Assemblea alla Sede della Società, dalle ore 10 alle 12.

Occorrendo una seconda convocazione, la medesima resta fin d'ora fissata pel giorno 8 stesso mese ed ora, ed essa sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

1778 *I LIQUIDATORI.*

IL METODO DEGLI EBREI PER VINCERE AL LOTTO

E' un libro che farà la vostra fortuna. Pochi sanno che parecchi Ebrei devono a questo metodo la loro fortuna. Non riposa sulle cabale dei ciarlatani, ma sulle combinazioni matematiche del gioco. Questo è ridotto ad una *speculazione bancaria* col vantaggio che il *denaro rende oltre il 100 0/0 annuo, accumulo sempre disponibile a settimane.*

E' la fortuna a portata di tutti, segnatamente impiegati, maestri, ecc. Cominciando anche solo con L. 1 alla settimana, dopo 5 anni, si avrà una rendita di L. 2000 e dopo meno di 10 anni un capitale di L. 50,000!

Chiunque disponga di un piccolo capitale può ancora una rendita cospicua, o può formarsi un capitale importante.

Il libro, che è una completa monografia del Lotto, contiene *fatti, esempi e dimostrazioni inattaccabili.*

Si vende esclusivamente dall'autore.

Inviare cartolina-vaglia di L. 3 75 all'autore *Carlo Costino* presso lo *Stabilimento tipografico Giuseppe Civelli*, **Torino**, e lo si riceverà *franco e raccomandato.* c 1529

Acquisterebbesi d'occasione

usati, ma in buono stato; **Bilanciere** con vite di 55 a 65 millimetri a due montanti; **Tornio**, di 2 metri fra le punte, altezza delle punte 40 centimetri, con banco piegato a ginocchio; **Motore** con caldaia da 30 a 40 cavalli; **Cassa ferro incombustibile** per libri contabili. — Scrivere Cassetta 36, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1642

Pensione per partorienti

Cure diligenti. *Prezzi ultimissimi.* Maestra Levatrice C. CAPELLO, via Bertola, n. 9, ang. via Venti Settembre, **Torino.** c 1307

Magazzino Legnami Tirolo

prezzi ora ridotti.

I. SALVADORI e C.

Via Massena, 40 — TORINO. 89

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. s)

preparazione del Chimico Farmacista L. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, biondo, impedisce la caduta e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di una facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 50 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO, (f. s) ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 3, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, f. s Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 50 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA.

Depositi — **Torino:** *M. Vergnano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *R. Mondo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Filanne; *G. Bocchi*, piazza Carlo Felice, e presso i rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

1489 M

SARTORIA di R. BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 (presso via Po) Torino

PREMIATA PER DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.

Completo assortimento stoffe novità inglesi per abiti e soprabiti mezza stagione. *Eleganti tagli e confezione accuratissima.* **Panni esclusivi per livree.** — Chiuso nei giorni festivi. 67

TORIL

Estratto di carne

supera tutti gli altri estratti per la sua forza nutritiva e sapore, perchè **TORIL** contiene, oltre le parti ordinarie comuni a tutti gli estratti anche 15 0/0 di albumina della carne facilmente solubile. — Trovasi nei principali negozi di commestibili, droghieri, salumieri. 600

Depositari: F. GAROSCI di GIOVANNI, Torino.

PIASTRELLE DI LEGNO

per pavimenti civili (sistema brevettato)

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO

all'Esposizione Generale Italiana — Torino

Prezzo al metro quadrato da L. 4 e più.

Ing. G. A. SALVATICO e C.

Torino, via Carlo Alberto, 32

dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per **IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA'** 1232

ANTRACITE E COKE

L. 6 il quintale — pronta consegna a domicilio. ANTONIO MARTINI, via dei Fiori, 32. — Telefono 480. c 1824

L. 17 50 — L. 19 75 *con accessori*

in Palissandro e Madreperla

MANDOLINO UNIVERSALE

per signorine L. **1050** franco tutto a domicilio. Metodo *gratis*. Prima di acquistare altrove chiedete *Catalogo illustrato* alla ripresa Casa e Fabbrica

V. SACCOLINI

Via Cesare Correnti, 7, Milano. 20 M

Per disinteressare

persona attualmente impiegata presso avviata Ditta cercasi correntista preferibilmente contabile che disponga subito 15 o 20 mila lire impiego. Sul capitale versato, oltre lo stipendio, al corrisponde interesse ed un percento sugli utili. — Scrivere F. S. O. 25, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1810

REUMATISMI

Lombaggine
*Dolori susseguenti all'***INFLUENZA**
Sciatica
Raffreddori
Affanno, Asma

sono prontamente alleviati, applicando il

Cerotto Arnikos

BERTELLI

Tela rinforzante, porosa, elastica.

Si applica senza riscaldarlo. Non lorda.

Unico di azione esclusiva

In tutte le Farm. e Drogh., e dalla Società A. BERTELLI e C., MILANO.

Un cerotto L. 1 — due cerotti L. 1 80 franchi di porto.

Stabilimento della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO in Milano.

Nuova importantissima pubblicazione illustrata

LE GLORIE ITALIANE DEL SECOLO XIX

di **BALMIRO BREMOLI**

L'opera si pubblicherà per dispense in-4 grande, su carta di lusso. — Ogni dispensa sarà di otto pagine di testo riccamente illustrate.

PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE 25 DISPENSE

della prima parte dell'opera, dal 1801 al 1815:

Franco di porto in tutto il Regno L. **2,50** — Estero Fr. **3,75.**

Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 10.

Chiedere alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14, Milano, **IL CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO** di tutte le sue pubblicazioni, che si spedisce gratis e franco a chi ne fa richiesta.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale alla Società Editrice Sonzogno, *via Pasquirolo, 14, Milano.*

1541 M

CONTRO L'INFLUENZA

Le Pastiglie ZEMS

Sono un rimedio razionale, efficacissimo, di sapore gradevole per **LE TOSSI SECCHE, CATARRALI, NERVOSE,** contro le **TRACHEITI, LARINGITI, BRONCHITE** prodotte da causa di qualsiasi natura.

Prezzo L. 1 la scatola - Per spedizione L. 0,15 in più

Deposito generale - FARMACIA TARICCO

Piazza San Carlo (angolo via Roma) — **TORINO.**

Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebastiano Kneipp.

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

« Se tossite, prendete le Pastiglie Géraudel. »

Questo motto popolare che ha fatto il giro del mondo ha consacrato definitivamente l'efficacia delle

Pastiglie Géraudel

Sovrane per guarire : **Raffreddore, Tosse nervosa, Laringite, Raucedine, Irritazione di petto, Catarro, Asma, ecc.**

Indispensabili **alle persone che affaticano la voce, e a quelle che nelle loro occupazioni sono esposte alle intemperie dell'aria od a respirare polveri o esalazioni irritanti.**

Utilissime ai Fumatori.

L'astuccio di 72 Pastiglie contiene una scatola che indica il modo di prenderle.

In tutte le Farmacie.

Gabinetto Medico Magnetico

del professore **GIOV. FILIPPA** Via Lagrange, 27 **TORINO**

Continuasi dare consultazioni su qualsiasi malattia e curigenti. c 1321 c

AFFITTASI

Alloggio di 6 camere e due soffitte e cantina, con tutte le comodità moderne. Prezzo annuo L. 600. — Via Po, n. 4. c 1841

Per il 1° aprile

Elegante palazzina di 8 membri, tutte le comodità moderne, ampio giardino, signorilmente mobiliata, L. 1000, se vuota L. 1200.

Alloggio di 7 ambienti al 3° piano, posto a levante, pensante o giorno, tutte comodità moderne, L. 650 annue.

Rivolgersi piazza Gran Madre, 12, Torino. 1712

Via Cavour, 6.

alloggio di undici camere, al secondo piano, verso via Cavour, — Altro d'angolo di sette camere, al terzo piano con tre soffitte unite. c 1057

Laboratorio

di oltre 1000 m. q. con forza motrice da affittare alla Barriera Lanzo, presso Stabilimento Mocino. c 1431

Buona occasione.

Mobilio elegante di 6 camere, da vendere, quasi nuovo. **Affittasi** pure **alloggio** vuoto o mobiliato. Palazzina cortile piazza Statuto, n. 10 c 1547

Vendita

d'un ricco alloggio, cioè: tutte le camere **riccamente complete**, come sono ed in nuovissimo stato. — Via Cavour, 41, portiere. c 1701

Giardiniere-portinaio

ammogliato, di media età, robusto, con buone referenze, troverebbe occupazione e residenza presso stabilimento industriale nelle vicinanze di Torino.

Scrivere Cassetta 95, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1643

Corrispondenze private

Delirium tremens. Perdonami, leggermente alterato, obbligato stare casa qualche giorno. c 1832

Emozione dolcissima. Ti amo; tesoro caro, e lontano da te sento quanto mi manchi. — Penso sempre a te, e procuro dimostrartelo come posso, causa le circostanze così tristi. — Amami sempre anche tu, che questo è il mio maggiore conforto. — Spero, tutto procedendo bene, presto rivolarmi a te. — Ti amo profondamente e ti b... lungamente. — Scrivimi subito accennando alla presente. c 1845

Ricordo. Dovendo assentarmi qualche settimana, cerchi scriversi prima 15. Dopo, mio nome fermo posta, Parigi. Attendo, poichè capisco intendi rispondermi. c 1839

Tito. Vi avevo pregato tanto non adoperare questo mezzo. Perchè? Attendo promessa. Verrò 12 e 20. c 11574 **P. G.**

Vittoria. Umili... Umili... Che pena!... Soffrirne mai tanto dimenticare. c 1846 **Nino.**

XXXXX. Grazie. — Tue lettere consegnate Lei, tutte conoscesi. — Nessun rimprovero miei. Impossibile dirti tutto giornale. Coraggio. Adoro mia Cocca. — Scrivimi: c 1840

— La mia bocca ti dice: « arrivederci » e i tuoi occhi mi rispondono: « addio! »

— Non so, — balbettò ella, — ho paura.....

Aveva sulle labbra altre parole che non poteva per non sembrargli codarda.

— Mi sembra di ricevere i tuoi ultimi baci; mi sembra che non debba più rivederti.....

(Continua).

Di prossima pubblicazione:

L'Automobile-Strenna

ricchissima ed elegante pubblicazione per cura della Direzione del periodico torinese *L'Automobile*.

Oltre a numerosi articoli e illustrazioni, l'*Automobile-Strenna* pubblicherà una bellissima tricromia rappresentante la valente artista signorina Tina Di Lorenzo nell'atto di guidare una bellissima automobile F. I. A. T.

L'*Automobile-Strenna* vien data in dono agli abbonati dell'*Automobile* pel 1900, o si venderà ad una lira.

***

Il N. 2 del giornale *L'Automobile* contiene:

La Strenna — L'alcool e l'automobilismo (F. F. Bispelli) — Il *Campeonat* — Vetturetta *Corre* — L'accumulatore *Garnaline* — Motore *Limas* e *Vitale* — Opinioni di inventori sulle automobili elettriche e a benzina — Fra i clubs — Il Congresso internazionale automobilistico — Chi fu l'inventore dell'automobile? — L'automobile nell'esercito — L'automobile e il disastro di Arigliana — Corriere estero: Parigi — Notizie sparse — Bibliografia.

Abbonamento annuo L. 6. Estero franchi 10.

Direzione: via Cerio d'Appello, 2. — Amministrazione: presso Roux e Viarengo, piazza Solferino, Torino.

40 METRI DI TELA

alta centim. 70

Lire 14

Parecchi milioni di metri di questa tela fortissima bianca, senza appretto, adatta per lenzuola, camice e biancheria sono stati venduti finora in tutta Italia ed all'estero con duplicate commissioni e lettere di ringraziamenti. Oggi, malgrado gli straordinari aumenti sui filati, la nostra Casa ne continua la vendita ai seguenti prezzi:

40 metri tela alta 0,70 L. 14
40 » » » 0,80 » 15
42 » » » 0,90 » 15

Dirigere le richieste col relativo importo alla Prima Casa di Liquidazione Permanente

Michele De Clemente, Milano

Via Cairoli, n. 2.

Spedizione contro assegno mediante l'anticipo di L. 2 per pezze.

Aggiungere L. 1,20 per spese di spedizione di ogni pezza.

Per più pezze intere il spedizione a mezzo pacco agricolo.

Campioni gratis a richiesta. **Gratis** si spedisce il Bollettino Generale delle Liquidazioni ed il supplemento. 653 M

Distinto signore

cerca camera e salotto ammobiliati, piano terreno o prima piano, preferibile posizione centrale.

Rivolgersi all'antico Ufficio commerciale, piazza Vittorio Emanuele, 10, Torino. c 1539

Lezioni

teorico-pratiche di francese e tedesco offronsi anche a domicilio da professore patentato, Via Roma, 86. c 1834

Signora

dà lezioni francese, inglese, tedesco. Metodo facile e breve, prezzi miti. Lezioni inglese, tedesco date in italiano o in francese. — Per informaz. dalle 15 alle 19, eccetto mercoledì e venerdì, via S. Domenico, 31. c 1770

Cercasi

Apprendista da Casa grossista in tessuti. Serio referenze. Scrivere F. G, C. 8, Torino, fermo posta. c 1817

Magazzino speciale CARNETS per BALLO

Litogr. BORRO, 9 Teresa, 11. c 317

800

apiè **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta.* — **A. Michetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 25. 62

Fra 10 minuti Volete Coch?

o Antrocite. — Via Massena, 11. c 1760

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.e